



N. 1 - 2008
GENNAIO
MENSILE DELLA N.A.

L'ALPINO



**In visita
al Comfoter
ospiti
del gen. Iob**



IN COPERTINA

Il generale Bruno Iob e il nostro presidente nazionale Corrado Perona ripresi a Verona, nella sede del Comando delle forze terrestri. Il generale Iob ha dato un forte incremento ai rapporti fra i comandi militari e la nostra Associazione, fra alpini in armi e alpini in congedo. Nella pagine interne riportiamo un'intervista all'alto ufficiale, che cederà il comando a febbraio. (foto Comfoter)

gennaio 2008 sommario

- | | | | |
|--------------|--|--------------|--|
| 3 | Editoriale | 24-25 | Nostrì alpini in armi |
| 4-5 | Lettere al direttore | 26-28 | Cappelli alpini, di <i>Umberto Pelazza</i> |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale del 15 dicembre | 29 | Cori e fanfare |
| 7 | Calendario manifestazioni | 30 | Protezione civile |
| 8-9 | Aspettando l'Adunata: Bassano, non solo Ponte e tessere stampa | 32-33 | Sport: le classifiche dei trofei ANA |
| 10-12 | Intervista al gen. Iob | 34 | Zona franca |
| 13 | S. Messa di Natale in Duomo a Milano | 35 | In biblioteca |
| 14-16 | La battaglia di El Alamein, di <i>Matteo Martin</i> | 36-38 | Incontri |
| 17 | Visita di Perona agli alpini del Brasile | 39 | Belle famiglie |
| 18-19 | A Melbourne il raduno delle sezioni d'Australia | 40 | Alpino chiama alpino |
| 20-22 | Vancouver: storia della sezione | 41-46 | Dalle nostre sezioni Italia |
| 23 | Notizie in breve Dalla nostra stampa | 47 | Dalle nostre sezioni all'estero |
| | | 48 | Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 21 dicembre 2007
Di questo numero sono state tirate 387.242 copie



Le statistiche, i giovani, il futuro

A dar retta alla statistica, la nostra scuola costa un terzo più della media di quanto spendono i Paesi europei – nonostante gli insegnanti italiani siano pagati molto meno dei loro colleghi – e come efficienza è agli ultimi posti, poco prima della Turchia. Nella classifica dei Paesi maggiormente sviluppati, siamo 67esimi. Lo dice uno studio dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Ma si sa come sono fatte le statistiche: c'è chi ci crede e chi no, anche se fanno riflettere.

Di questi tempi, sembra che – più che farci riflettere – i giovani facciano discutere, perché riempiono con i loro comportamenti i dibattiti televisivi e le pagine di cronaca nera dei giornali.

Giovani permale, i cui modelli sono gli eroi negativi che, assurdamente, hanno successo.

Abbiamo considerato la scuola perché è al centro dell'età evolutiva, perché è impossibile non fare riferimento alla scuola come momento più significativo della formazione del giovane, importante quanto la famiglia, istituzione in crisi ancora più profonda, e perché i giovani d'oggi saranno gli uomini di domani,

quelli che plasmeranno il nuovo modello di società. Sono il futuro.

Non intendiamo girare il coltello nella piaga, ma c'è da rimpiangere il servizio di leva, che era un momento di formazione e di maturazione del giovane. Le conseguenze si vedono: possono essere fieri i sostenitori dell'abolizione di questo "cu-neo".

Fortunatamente, il corrispettivo di questo spaccato giovanile è ampiamente positivo, perché i giovani perbene sono di gran lunga più numerosi, e non fanno notizia: fa più rumore un albero che cade d'una foresta che cresce.

È questa seconda immagine di giovani quella che disegnerà il modello di società che avrà futuro e bene ha fatto la nostra Associazione a puntare su di loro, forte dei valori dei nostri Padri. Ci piace nutrire questa speranza, lasciandoci alle spalle un anno intenso in cui si è seminato, per iniziarne uno nuovo denso di progetti e di cose da fare.

La nostra Associazione ha un compito: quello di continuare sullo spirito di coloro che 89 anni fa salirono sull'Ortigara per stare ancora insieme. Non erano dei nostalgici o degli illusi romantici, conoscevano le atrocità della guerra ma an-

che la necessità e il valore della pace, sapevano cos'è la giustizia, quale sia il dovere, avevano il senso di quello Stato che avevano contribuito, e come!, a costruire.

Certo, oggi ci sono giovani che uccidono i loro coetanei e purtroppo anche i propri genitori, la famiglia sembra aver perso valore, il sacrificio viene rifiutato. Ma ci sono tanti, tantissimi giovani che studiano, che fanno sacrifici, che hanno degli ideali, la certezza che sapranno costruirsi un avvenire.

Molti non hanno avuto la possibilità di portare il cappello alpino: possiamo tenerli lontani, estranei, o possiamo avvicinarli e indicare loro un positivo modello di vita, con l'esempio, la solidarietà. Possiamo interessarli alle nostre attività: la Protezione civile, i momenti agonistici, i cori e le fanfare, le attività culturali, gli studi e le tesi di laurea sugli alpini, i lavori per il recupero delle testimonianze della Grande Guerra, l'amore per il territorio e la montagna in particolare, coinvolgendo gli istituti scolastici...

Non vi sembra un programma esaltante? Quei nostri Padri sono saliti sull'Ortigara anche per loro, perché sognavano, volevano, un'Italia migliore.

(g.g.b.)



Il 4 Novembre

4 Novembre, festa delle Forze Armate ma anche cerimonia in ricordo dei Caduti nelle due guerre mondiali, guerre che tanti lutti hanno portato e quindi dovrebbero essere bandite. Compito che spetta ai politici ed alla società, con iniziative che promuovano una giusta uguaglianza responsabile, senza privilegi. Il 4 Novembre è una ricorrenza dimenticata dall'informazione che dovrebbe invece pubblicizzare in anticipo le cerimonie e non dopo. Le scuole potrebbero partecipare alle cerimonie e così mantenere in vita i valori che sono alla base del benessere e della libertà di cui godiamo.

Renato Tomezzoli - Verona

Utopia e realtà. Finora la storia dell'uomo non è riuscita a conciliarle. Le guerre, condannate da tutti, dai tempi della clava continuano a devastare ampie aree del mondo, con strumenti e modalità sempre più terrificanti. Anche la "giusta uguaglianza responsabile" è un bel sogno. Il Primo a farne una missione di vita è finito in croce, gli ultimi, specialmente in Unione Sovietica ma non solo, hanno creato qualche guaio di troppo.

Noi alpini, più semplicemente, cerchiamo di conservare la memoria dei sacrifici che hanno comportato il benessere e la libertà di cui godiamo, magari aggiungendovi qualche opera buona. Senza la pretesa di essere gli unici a farlo e convinti che non sempre si riesce ad essere all'altezza del compito.

L'informazione vende il prodotto sulla base della domanda e ... delle direttive dei padroni. Che ovviamente sono lontani dalla nostra sensibilità e a loro poco importa se c'è qualche scolaresca in più davanti ai monumenti.

NON TOCCATE LA NOSTRA PREGHIERA

Non è la prima volta che leggo su "L'Alpino" la proposta di togliere dalla nostra preghiera la frase "rendi forti le nostre armi". Credo sia giusto lasciarla così. È una preghiera che ricorda i sacrifici di tanti battaglioni alpini.

Nel 1952, Caserma D'Angelo di Belluno, il cappellano che officiava la S. Messa, in modo solenne recitava quella preghiera e quella è rimasta nella memoria.

Ancora oggi, in occasione di raduni alpini, la recito senza leggerla, a distanza di tanti anni.

Consilvio Defonso - Chieti

L'Alpino ha sempre difeso la preghiera originale, accettando tuttavia quella che talvolta, nelle cerimonie organizzate dai reparti armati, viene recitata dal cappellano (epurata dall'Ordinariato). Per il resto ci sono le ragioni del cuore e quelle della ragione. Non sempre coincidono. Ma sono sicuro che il buon Dio riesce a metterle assieme senza le nostre complicazioni.

L'ANA E GLI ALPINI IN ARMI

Negli ultimi numeri de "L'Alpino" ho notato un riavvicinamento e una ritrova-

ta reciproca stima tra le Istituzioni che rappresentano gli alpini in congedo e quelli in armi.

Artefici di questa rinsaldata collaborazione sono due personalità di alto prestigio, grande intelligenza ed elevata alpinità: il presidente dell'ANA Corrado Perona e il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Armando Novelli. Dopo anni di rapporti un po' freddi, forse dovuti ad una qualche incomprendenza tra le due Istituzioni, questo nuovo ritrovato apprezzamento non può che fare piacere.

Luca Binda - Gruppo Bogno di Besozzo

Gli alpini in congedo e quelli in armi sono sempre stati vicini, anche nei momenti difficili dell'abolizione della leva. Dissensi e incomprensioni, uso un eufemismo, con esponenti politici e con qualche responsabile dello Stato Maggiore ci sono stati. Mai abbiamo avuto però esitazioni nel considerare gli alpini in armi nostri fratelli e siamo stati ricambiati da stima e simpatia. Il disappunto sul brusco passaggio al professionismo aveva le sue ragioni, che potevano essere valutate con minor sufficienza dai nostri interlocutori.

Ora anche con le massime autorità militari c'è un rapporto di comprensione e un leale confronto.

Aiutano a farci sentire una sola famiglia. L'avvio di questo riavvicinamento è da at-

tribuire alla sensibilità del gen. C.A. Bruno Iob, cui ha fatto seguito la forte azione del gen. C. A. Ivan Felice Resce, che hanno stabilito con Corrado Perona un rapporto franco e collaborativo, mai interrotto grazie all'intelligenza e alla signorilità del gen. C. A. Armando Novelli.

L'ADUNATA A LATINA

“Sul Ponte di Bassano – Speciale Adunata”, leggo vari interventi condivisibili e apprezzabili del presidente sezionale Carlo Bordignon e del sindaco Gianpaolo Bizzotto: “L'81ª Adunata celebra i novant'anni da quando il Grappa è assunto a baluardo difensivo, divenendo simbolo della riscossa e della vittoria. Se l'Ortigara è simbolo del calvario degli alpini, il Grappa è simbolo dell'unità d'Italia e del completamento risorgimentale”.

Poi leggo su ANA.it: “Il 9 - 10 maggio 2009 Latina ospiterà l'Adunata Nazionale. Lo ha deciso il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione nella riunione del 27 ottobre”.

Perplessità, stupore, allucinazione... Avrei un sogno: mi piacerebbe che un consigliere che ha partecipato alla suddetta riunione mi spiegasse le motivazioni della scelta di Latina in modo chiaro, conciso, non politichese.

Alcune malelingue insinuano che ci sia un desiderio sopito di rivangare il mito del colono a torso nudo e i colli fatali. Non ci è bastata la lezione della seconda guerra mondiale!

Gian Carlo Moglia - Borghetto (PC)

Sulla prima parte della tua lettera, perfetta identità di idee, sul finale ho difficoltà a seguirti.

La candidatura avanzata dal 4° Raggruppamento ha avuto la meglio su Piacenza e Bolzano perché, dopo Catania, gli alpini non sono più andati sotto gli Appennini. Le testimonianze più significative del valore alpino sono concentrate sull'arco delle Alpi o in terre lontane. Seguendo la traccia della nostra storia le adunate dovrebbero essere concentrate in poche regioni. Per questo il CDN, nella valutazione delle motivazioni, tiene in considerazione, oltre alle ricorrenze significative, anche le esigenze di carattere associativo.

Con questo non pretendo di avverti convinto e comprendo l'amezza di una scelta diversa da quella che ti attendevi. Un sogno però lo devi consentire anche a me: che la tua intelligenza t'impedisca di dar credito a deliranti farneticazioni su complotti nostalgici.



I CADUTI IN GRECIA E ALBANIA

Ho letto su "L'Alpino" di settembre l'articolo "In terra greca e albanese sulle orme della Julia" e delle difficoltà e contrasti tra amministratori e religiosi locali per realizzare un progetto a ricordo dei nostri Caduti in quella terra.

Forse si può superare proponendo di ricordare, oltre ai nostri Caduti, anche i loro, che pure sono morti nell'adempimento del loro dovere.

Tito Manzardo - Valdagno (VI)

L'idea è buona ma non nuova. Sempre, in manifestazioni a ricordo dei Caduti, onoriamo anche quelli della parte avversa. Era no anche loro, quasi sempre non per loro scelta, nelle trincee o nella tormenta a soffrire e a morire. Ma le difficoltà incontrate dai nostri rappresentanti dell'A.N.A. in Albania sono da ricercare in un contesto socio-politico complesso e intricato che non consente di arrivare a intese con un bel gesto. Perlomeno a breve termine.

IL SENSO DELLO STATO

4 Novembre nella mia città (Brescia). Non molta gente. L'ormai lontana naja alpina ha certamente contribuito a formare in me un senso dello Stato un po' diverso da quello percepito oggi. L'editoriale de "L'Alpino" di settembre (al quale aggiungo anche ottobre) coincide con quello che sta nella mia mente. Mi conforta il ricordo della nostra ultima Adunata di Cuneo. Ciò nonostante mi sento chiuso in un mondo diverso; credo invece che il "mondo diverso" sia l'altro.

Renzo Perfumi - Brescia

Riesci a porre in termini semplici un problema complicato: il rapporto tra cittadino e Stato.

A noi hanno insegnato, non solo sotto la naja, che qualsiasi società evoluta si regge su una somma di diritti cui devono corrispondere precisi doveri. Il "mondo diverso" cui fai riferimento esalta invece la trasgressione, la mancanza di etica e di ideali. Non si cerca, o forse non si riesce più a trasmettere ai giovani il senso dell'ordine e del rispetto dell'autorità costituita. Per emulazione s'impongono modelli in cui domina l'egoismo più sfrenato. E il senso dello Stato non ha più significato.

Non ritengo tuttavia che ci si debba sentire per questo "chiusi in un mondo diverso", quanto piuttosto comportarci con coerenza alla tradizione alpina, in modo da trasmettere un "messaggio diverso" in cui al-

truismo, correttezza, senso di appartenenza e di attaccamento al proprio Paese, diventino modelli positivi. Una strada tutta in salita, una sfida vera.

Ho 17 anni e tra i ragazzi della mia età c'è l'assenza del senso dello Stato italiano. Come ha detto il presidente della sezione di Tirano, Mario Rumo, si dovrebbe rimettere la leva obbligatoria per tutti. Secondo me è doveroso essere pronti a difendere con la forza il nostro Stato e la nostra fede cristiana da chi ci ritiene un popolo vecchio e molle. Siamo un popolo forte e la nostra civiltà lo dimostra. Viva l'Italia e viva l'ANA.

Gianluca Gusmeroli - Tresivio (SO)

Il senso dello Stato nasce dalla storia di un paese e dal sentimento d'appartenenza dei suoi cittadini. L'Italia ha una storia straordinaria sotto tanti punti di vista: cultura, arte, scienza e via dicendo. Ha solo 150 anni, come Stato. Un po' per gli eccessi nazionalistici della prima metà del Novecento, un po' per la disgregazione operata dalle ideologie degli ultimi decenni, un po' per la povertà culturale di chi ci ha governato non c'è mai stata una scuola di civismo, in senso laico, capace di trasmettere l'orgoglio di essere Italiani. Ora ne paghiamo le conseguenze e voi giovani avete ragione di recriminare sugli errori commessi. Sospensione del servizio di leva compreso.

LE DONNE DEGLI ALPINI

Sul mensile nazionale si parla poco delle mogli (o chi per esse) "alpine". Molte si danno da fare nei gruppi e con queste poche righe le vorrei ricordare: "Le nostre mogli, compagne, madri e sorelle sono felici di contribuire a diffondere i valori su cui si fonda il Corpo degli Alpini. Oltre le transenne di ogni sfilata si sprecano in battimani ed "evviva", orgogliosamente indirizzati al proprio "Radames" che marcia trionfante nel cuore del corteo. Leggono più del consorte il periodico sezione o "L'Alpino", indicandogli gli articoli interessanti. Per questo le ringraziamo".

Nino Venditti - Sezione ANA Lecco

Hai perfettamente ragione, caro Nino. Se dietro gli oltre trecentomila iscritti all'A.N.A. non ci fossero altrettante donne votate alla santità, per non parlare delle mamme ed altro, la nostra Associazione sarebbe come minimo azzoppata. Purtroppo nel nostro zaino resta ancora una buona dose di maschilismo, almeno apparente e fortunatamente di natura benevola, che

ci vuole ad ogni costo, una volta calcato il cappello in testa, sempre e comunque dei leoni. E finiamo per trascurare le fans più accanite dell'alpinità. Chissà che un giorno, qualche vate, dimentico per un istante delle "nude rocce", s'ispiri ai cieli della femminilità e si scioglia in un "cantico alla donna dell'alpino".

ALPINO SEMPRE

Chi vi contatta è un ragazzo siciliano, alpino. Questa lettera è un modo forse per sentirsi, ancora una volta, partecipi e protagonisti in uno dei Corpi più attivi e motivati che la storia antica e recente possa ricordare. Ho voluto fare della mia esperienza presso il 7° Alpini Feltre un piccolo racconto da esporre ai miei concittadini, una riflessione critica e spontanea su alcuni valori cardine, i valori cristiani ad esempio, un punto d'unione attraverso il quale nord e sud stanno vicini. Alpino oggi, alpino sempre.

Giuseppe Aronica

L'alpinità ti ha contagiato in modo irreversibile e questo ti fa onore. L'esperienza con il cappello alpino ha segnato positivamente il tuo modo di pensare e questo emerge in modo evidente dal bellissimo racconto che ci hai spedito. Oltre alla lodevole iniziativa di far conoscere ai tuoi concittadini delle realtà geograficamente lontane e diverse, come quelle vissute dai nostri padri sulle montagne durante la prima guerra mondiale, e più recentemente in Kosovo dal battaglione Feltre, sono encomiabili i sentimenti che emergono dalle righe del tuo scritto. Tanti auguri, Giuseppe, alpino sempre.

LO SPOSO DELLE ALPINE

Una mia piccola riflessione su... "e lo sposo delle alpine"? (lettere al direttore, ottobre 2007).

Non sono sempre le parole a dare fervore alla preghiera, ma il sentimento sincero nel recitarla. Alcune parole sono sempre attuali, altre bisogna contestualizzarle nel momento storico in cui la preghiera è stata scritta.

Molte donne degli alpini hanno lavorato e lavorano silenziosamente accanto all'alpino e oserei dire: "è sempre la donna che fa un buon alpino". Anche questo è preghiera, forse senza parole, ma con l'esempio. Oggi i fattori si sono invertiti: molte parole e pochi esempi.

Giusi Meneghini - Aosta



15 dicembre 2007

La riunione si è svolta presso la Sede Nazionale, in via Marsala, 9.

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Dopo aver ricordato con commosse parole la figura di Angelo Greppi, per oltre vent'anni segretario della Protezione Civile, andato avanti qualche settimana fa, il presidente ha chiesto al Consiglio un minuto di silenzio.

Impegni assolti: 20-28 novembre, San Paolo, Brasile, visita alla sezione. Dicembre, 1°, Casale Monferrato, con il vice presidente Marco Valditara e il consigliere nazionale Nebiolo per la consegna di strumenti di alta tecnologia al reparto di chirurgia dell'ospedale Santo Spirito di Casale e lo scoprimento di una targa riservata ai benemeriti insigni, a riconoscimento dell'attività svolta dalla locale sezione. 10, Roma, incontro con il Capo S.M.E. gen. Castagnetti, figlio di un alpino, per uno scambio di vedute e degli auguri.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Gentili: novembre, 18-19, Asti, incontro con il direttivo sezionale e assemblea capigruppo. 24, località varie, visita ai gruppi di volontari impegnati nella colletta alimentare. 27, Roma, riunione annuale delle associazioni combattentistiche e d'arma. 30, Molise, visita cantiere di Ripabottoni. 1°, Vedelago (Treviso), serata corale per raccolta fondi centro Africa. 4, Treviso, festività di Santa Barbara presso i Vigili del Fuoco. 4, Treviso, comitato di direzione del periodico Fameja Alpina. 13, Codognè (Conegliano), assemblea del gruppo locale.

Rossi: novembre, Cividale, incontro con i giovani del 3° raggruppamento. 23, Torino, per saluto al 2° reggimento in partenza per l'Afghanistan. 26, Lumezzane (Brescia), esequie del ten. col. art. mont. Zobbio. 27, Salerno, riunione per Costalovara. Dicembre, 1° Breno, incontro con i giovani del 2° raggruppamento. 5, incontro con il Comitato provinciale della Croce Rossa di Brescia.

Valditara: novembre, 18, Cividale, riunione giovani del 3° raggruppamento. 24, località diverse, visita ai gruppi impegnati

nella colletta alimentare. Dicembre, 6, Udine, presentazione del libro di Alfio Caruso. 7, Pordenone, riunione del CDS per discutere sul riordino dell'ingresso dei soci aggregati.

3. 81° ADUNATA NAZIONALE DI BASSANO DEL GRAPPA

Il gen. Vecchio riferisce che si stanno espletando le pratiche per l'affidamento ad una ditta specializzata dell'allestimento delle tribune e che sono stati presi contatti con le competenti istituzioni per la realizzazione del ponte provvisorio a nord del Ponte Vecchio e per l'utilizzo della caserma Montegrappa. Vengono inoltre presentati al CDN l'ordine di sfilamento, lo svolgimento della conferenza stampa che si terrà presso le avveniristiche "Bolle" della ditta Nardini, la realizzazione della "Cittadella delle Forze Armate" in Prato Santa Caterina, la presentazione di pubblicazioni riguardanti il mondo alpino presso il Palazzo Sturm, la cerimonia dell'alzabandiera e la santa messa a Cima Grappa, venerdì 9 maggio, ore 10,30. Il programma è pressoché definito, mentre rimane da verificare la fattibilità dell'inserimento del transito sul Ponte degli Alpini della Bandiera di guerra e del Labaro dell'Associazione, che verrà deciso nei primi giorni del nuovo anno dopo attenta ricognizione dei luoghi. Domenica 11, ammassamento alle 8, alle 8,45 onori al Labaro e gonfaloni da parte delle massime autorità dell'ANA, civili e militari. Alle 9 sfilata con partenza in viale Venezia, percorso lungo i viali delle Fosse e Parolini, via 11 febbraio e scioglimento in piazzale Cadorna, dopo il Tempio Ossario.

4. PROGETTO COMUNICAZIONE ESTERNA

Rilevata la carenza dell'informazione da parte della stampa e dei media in merito alle attività dell'ANA, si ritiene opportuno di affidare a un'agenzia esterna, professionalmente qualificata, la cura dell'immagine e la corretta comunicazione di iniziative qualificanti realizzate nel corso dell'anno. In via sperimentale, per un anno, tale compito è stato affidato alla casa editrice Mur-

5. SEGRETARIO/COORDINATORE DI RAGGRUPPAMENTO

Rilevata la necessità di una più stretta collaborazione tra i responsabili dei raggruppamenti, il CDN approva un documento predisposto dal CdP in cui si auspica di migliorare la qualità degli incontri e di ottimizzarne i risultati, nel pieno rispetto dell'autonomia delle sezioni.

6. COSTITUZIONE SEZIONI ROMANIA E COLOMBIA

Il delegato ai contatti con le sezioni all'estero, Ornello Capannolo, riferisce sulla richiesta di Romania e Colombia a costituirsi sezione o gruppo autonomo. Il CDN approva la costituzione del gruppo autonomo di Romania.

7. COMMISSIONI

Gentili (Ripabottoni), a seguito di una recente ricognizione rileva che le opere eseguibili da nostri volontari sono state sostanzialmente realizzate e che anche l'assistenza tecnica è assicurata da personale affidabile e qualificato. Rocci (IFMS) riporta gli auguri da parte del segretario generale, lo spagnolo Jaime Coll Benejam, e di tutti i Paesi membri della Federazione. Cason (commissione sportiva) comunica che la gara di tiro a segno avverrà il 9 novembre 2008, in Sardegna. Bionaz (grandi opere) informa che i lavori presso la sede nazionale sono stati ultimati. Rossi (Costalovara): i lavori di realizzazione della parte idraulica proseguono come da programma e prossimamente saranno affidati gli incarichi per gli impianti elettrici. Auspica che sul nostro sito vengano pubblicizzati i turni e le richieste di manodopera da impiegare per non creare sovrapposizioni. Il col. Lunardon, dopo aver portato gli auguri più sinceri da parte degli alpini in armi, illustra in modo ampio ed esaustivo gli impegni all'estero dei nostri reparti e le responsabilità di comando affidate ai nostri ufficiali superiori.



febbraio 2008

2 FEBBRAIO

REGGIO EMILIA – *Commemorazione del gen. Luigi Reverberi a Caviro e Montecchio.*

3 FEBBRAIO

73° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SCI DI FONDO IN VALGRISSENCE (sezione di Aosta).

BASSANO DEL GRAPPA – *Ciaspolata a Cima Grappa.*

PAVIA – *Commemorazione Nikolajewka a Cigognola.*

BOLOGNESE ROMAGNOLA – *65° anniversario di Nikolajewka a Ferrara.*

9/10 FEBBRAIO

COMMEMORAZIONE BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA -SELENY JAR A ISOLA DEL GRAN SASSO (SEZIONE ABRUZZI).

10 FEBBRAIO

COLICO – *65° anniversario di Nikolajewka a Colico e cerimonia di saluto per il rientro del 5° Alpini dall'Afghanistan.*

BERGAMO – *Gara di staffetta nordica "Trofeo Nikolajewka" a Roncobello.*

COMO – *Gara di sci slalom in Val Gerola.*

BRESCIA – *Campionato di slalom a Maniva.*

PORDENONE – *Gara di sci fondo e slalom a Piancavallo.*

SARDEGNA – *7° anniversario posa del monumento agli alpini a Cagliari.*

17 FEBBRAIO

CARNICA – *Commemorazione dei Caduti sul fronte greco albanese.*

PADOVA – *Commemorazione della battaglia di Nikolajewka a Cittadella.*

VALDOBBIADENE – *Gara di slalom gigante "Trofeo C. Geronazzo" a Forcella Aurine.*

24 FEBBRAIO

BERGAMO – *Gara di staffetta alpina trofeo "G. Sora" a Schilpario.*

Banco Alimentare: raccolte 8.800 tonnellate di generi di prima necessità

Ancora una volta la raccolta di viveri di prima necessità, non deperibili, effettuata nella Giornata del Banco Alimentare è stata un successo, grazie anche al determinante aiuto dato da centinaia di nostri gruppi alpini. Sono state raccolte, in 6600 esercizi della grande distribuzione in tutta Italia, ben 8.800 tonnellate di viveri, quattrocento tonnellate più dell'anno scorso, per un totale commerciale di 27 milioni di euro. Tenendo conto della sfavorevole congiuntura economica, si tratta di un risultato sorprendentemente positivo: la risposta al richiamo della Giornata del Banco Alimentare da parte di migliaia di cittadini che hanno volontariamente lasciato nelle mani dei volontari una parte della spesa (talvolta addirittura indispensabile a se stessi) ha qualcosa di commovente.

Questi generi alimentari saranno distribuiti dai centri di stoccaggio del Banco a migliaia di famiglie indigenti (sempre più numerose!), a comunità, enti di assistenza.

Un grazie a tutti gli alpini di centinaia di gruppi, che l'ultima domenica di novembre, all'ingresso di super o ipermercati hanno contribuito – con il loro lavoro e la simpatia che esprimono – al successo della raccolta. ●





Bassano del Grappa, non solo il Ponte

di Gianni Celi

“Sul Ponte di Bassano noi ci

darem la mano ed un bacin d'amor...”, recita una vecchia canzone popolare. E la fantasia dell'autore la trovavi riprodotta in alcune cartoline dove due innamorati (lui con l'immane cappello alpino) sul ballatoio dello storico manufatto, si guardavano languidamente negli occhi, tenendosi per mano. Il Vecchio Ponte, dedicato agli Alpini, la cui origine risale presumibilmente attorno al 1170 e la cui storia segnò il passare delle varie dominazioni, è il simbolo, l'icona per eccellenza della città. Dici Bassano e vai subito con la mente a quella struttura originalissima che unisce le due sponde del fiume Brenta. Certo, attraversarlo a piedi ammirandone l'ampiezza, scrutando i legni robusti della copertura e dei piloni, soffermandosi sulle spallette godendo della visione che, verso nord, ti porta a scoprire le propaggini dell'Altopiano di Asiago ad occidente e del Grappa ad oriente, con sulla cima il biancore dell'Ossario che accoglie i resti di migliaia di soldati dei due eserciti della Grande Guerra, è

indubbiamente affascinante. Ma, Bassano del Grappa non è certo soltanto... ponte.

Immaginare che tutto il bello di questa amena cittadina veneta si racchiuda in un pur splendido gioiello di architettura antica è quanto mai riduttivo. Basta una visita al cuore della città per accorgersi delle

piazze, delle vie, delle chiese, delle mura lasciate in eredità dai nostri avi; basta attraversare gli antichi porticati, alzare lo sguardo verso edifici ancora coperti da lacerti di affreschi, apprezzare la ricca collezione di opere d'arte del Museo Civico, oppure tuffarsi nel Medioevo seguendo il cammino di ronda sul Colle godendo della visione del fiume, delle montagne, delle colline, della pianura in lontananza o attraversando le due porte che ancora esistono (Dieda e Delle Grazie). Non soffermatevi soltanto a conoscere il cuore di questa splendida città, ma allontanatevi di poco per capire quanto ancora di bello e di esaltante vi sia da ammirare. In poco meno di cinque chilometri potrete raggiungere Marostica, la cittadina che conserva ancora intatte la cinta muraria e i due castelli (inferiore e superiore) e nella cui piazza si svolge ogni due anni, la famosa “Partita a scacchi” con personaggi in



L'entrata del Ponte.



Porta delle Grazie.

costume d'epoca. A nord si apre la Valle del Brenta che si unisce, nel passaggio con il Trentino, alla Valsugana. Nella località di Oliero, una frazione di Valstagna, sono visitabili le grotte caratterizzate da splendide colate di stalattiti e stalagmiti. Non possiamo dimenticare poi il Monte Grappa, ultimo baluardo nelle accese battaglie della Prima guerra mondiale. Oltre alla visita al Sacello Ossario, vi sono interessanti escursioni da compiere sulle cime poste a difesa della pianura ed i cui nomi sono entrati ormai nella storia, dal Col della Beretta al Col Moschin, dall'Asolone, al Monte Pertica. Non è lontano nemmeno

Marostica: bellezze e bontà.



Il Museo Civico.





l'Altopiano di Asiago con le sue località turistiche ed anch'esso, nelle quote più alte (basti ricordare l'Ortigara), ricco di cime insanguinate nella Grande guerra. Tornando al piano merita una visita il vicino centro di Nove, terra di ceramiche, con il suo ricchissimo museo che accoglie pezzi di ogni genere, dai più antichi ai più recenti.

Bassano poi, al di là della storia, della bellezza dei suoi percorsi, è famosa anche per la grappa e c'è una famiglia, principalmente, che ha contribuito a farla conoscere nel mondo: quella dei Nardini, il cui locale di mescita si trova proprio in capo al Ponte, sulla riva sinistra. E visto che siamo in tema parliamo anche di cibi e di leccornie offerte dal territorio. Primo fra tutti vi è l'asparago bianco che gode, da quest'anno, del riconoscimento di origine protetta della Comunità Europea. Nel Marosticense sono quindi famose le ciliegie, una cui varietà prende il nome proprio dalla città scaligera. Sono ben noti quindi i formaggi, sia quelli di Asiago che quelli del Grappa.

E per divertirsi? C'è l'imbarazzo della scelta. Sul fiume si possono praticare gli sport della canoa o del rafting; lungo il Brenta, sulle colline o verso la montagna ci sono splendidi percorsi di mountain bike. Per gli appassionati dell'alpinismo, in Valle Santa Felicità, ai piedi del Grappa, è aperta una palestra di roccia con qualsiasi tipo di difficoltà, mentre i temerari del volo libero possono trovare qui il paradiso in terra.

Ecco un velocissimo assaggio di che cosa

Il centro storico della città.



Il Sacello Ossario del Grappa.



L'arte della ceramica a Nove.

possa offrire Bassano ed il suo mandamento a quanti desiderino dividere il proprio tempo libero fra geografia, arte, cultura e divertimento. È solo un assaggio, dicevamo, perché Bassano ed il Bassanese offrono al visitatore molto di più. ●

(Le foto sono di Aldo Remonato, Cesare Gerolimetto e Valeria Marchetti)

Tessera stampa Adunata: ecco come richiederla

Per l'Adunata nazionale di Bassano del Grappa - secondo quanto stabilito dal C.D.N. - ogni Sezione potrà richiedere una sola tessera stampa, ad eccezione delle sezioni con più di 10 mila iscritti, alle quali saranno concesse due tessere stampa. Le richieste **per lettera** dovranno pervenire alla direzione de *L'Alpino* tassativamente entro il 30 aprile (successivamente le tessere potranno essere ritirate all'ufficio stampa Adunata, a Bassano, presso la Chiesetta del Vecchio Ospedale, viale delle Fosse, da venerdì 9 maggio), oppure **per fax** (02- 29003611) o **per posta elettronica** (alpino@ana.it). Nelle richieste dovranno essere indicati

il nominativo dell'alpino al quale la tessera sarà intestata e gli estremi di un suo documento di identità. Le tessere - nominative e non cedibili - dovranno essere richieste esclusivamente dalle sezioni, quindi i gruppi e le testate alpine dovranno fare capo alla segreteria della propria sezione, che deciderà a chi fare assegnare la tessera o le tessere stampa a disposizione. I giornalisti professionisti o pubblicisti potranno richiedere la tessera stampa dando gli estremi della tessera dell'Ordine o l'accredito della testata giornalistica per la quale lavorano. I fotografi potranno chiedere l'accredito soltanto presentando un documento comprovante la loro attività

professionale; i teleoperatori dovranno presentare l'accredito della testata televisiva per la quale lavorano. Per agevolare il lavoro delle numerose testate alpine, alle sezioni che ne faranno richiesta, a cura della redazione de *L'Alpino* sarà inviato un CD con la serie completa di immagini delle varie cerimonie e dei vari momenti dell'Adunata, comprensivo di alcune fotografie della singola sezione al passaggio davanti al Labaro e alla tribuna d'onore la domenica. Da parte de *L'Alpino* saranno inserite sul portale www.ana.it le foto dell'Adunata (sfilata compresa); queste foto possono essere scaricate e usate dalle nostre testate (citando la fonte: *L'Alpino*). ●

Intervista al comandante delle Forze Terrestri che il mese prossimo lascia l'incarico al termine di una prestigiosa carriera

Il gen. Iob agli alpini: "Siate orgogliosi del vostro lavoro"



All'Adunata a Parma.

Il comando delle Truppe alpine, massima aspirazione di ogni ufficiale del Corpo degli Alpini e poi il comando delle Forze terrestri, cioè della maggior parte dell'Esercito italiano: il generale di Corpo d'Armata Bruno Iob, una vita al servizio dello Stato, in divisa, giunto al termine del suo mandato al Comfoter sta per andare a godersi il meritato riposo. Avrà, avremo più tempo

per stare assieme, visto che è iscritto all'ANA, resterà l'amico che ha dimostrato di essere in tante circostanze. A lui va il merito, e la gratitudine, di aver avvicinato gli alpini in congedo ai vertici militari, in un momento in cui la sospensione della leva aveva lasciato qualche ruggine. Gli abbiamo chiesto un'intervista per parlare del futuro degli alpini, dell'esercito, delle missioni di pace in terre tormentate. Questa l'intervista:

Generale Iob, abbiamo la sensazione che ci sia una evoluzione negativa della situazione in Afghanistan e che ci sia scarsa informazione sull'attività dei nostri militari ...

"La situazione in Afghanistan è oggettivamente complessa. Tuttavia, anche se tutti gli obiettivi non sono stati raggiunti ed è palese che esistono ancora numerosi problemi, non è corretto affermare che siamo di fronte ad un fallimento. La nostra attività in quel Paese ha dato e dà buoni frutti e la percezione dei nostri soldati è che la loro presenza sia indispensabile per mantenere accesa la speranza in un futuro diverso e migliore. Circa il livello di informazione sulle attività dei nostri militari in quel Teatro, non mi sembra che sia diverso da quello sulle altre operazioni e, più in generale, dall'attenzione riservata ai problemi della Difesa".

Si può ancora parlare di missione di pace o di missione di salvaguardia della pace in Afghanistan?

"Sicuramente sì. Nel pieno rispetto del mandato, lo scopo dei nostri contingenti a Kabul e ad Herat resta quello di creare le condizioni perché l'Afghanistan possa uscire da questa drammatica situazione e procedere, pacificato, sulla strada della crescita e della democrazia. Questa convinzione permea e qualifica l'attività, il comportamento e l'atteggiamento dei nostri soldati e dei nostri reparti impegnati in quella terra".

Fermo restando che non abbiamo dichiarato guerra a nessuno, non sono poco chiare le regole d'ingaggio dei nostri militari secondo le quali reagiamo agli attacchi da qualunque parte provengano, ma solo per disimpegnarsi?

"Non siamo all'8 settembre! Le regole d'ingaggio sono, per quanto è possibile, chiare e coerenti con il compito che, a sua volta, è espressione della volontà politica. Non sono tuttavia rigide "consegne" e la loro applicazione non esime i Comandanti dal valutare sul campo le situazioni e dall'adottare i provvedimenti più opportuni".

Le disponibilità finanziarie consentono di fornire adeguati mezzi in qualità e quantità idonea per



A sinistra, il gen. Iob (al centro) in Bosnia, in visita al nostro contingente e, in questa immagine, alla Taurinense a Torino.

operare nelle missioni a rischio, come l'Afghanistan (VTLM/Lince, giubbotto antiproiettile, qualità equipaggiamento individuale)?

“L'Esercito ha fatto e fa ogni sforzo per garantire, in tutti i Teatri, la disponibilità degli armamenti e dei mezzi più idonei per operare efficacemente e in sicurezza. È evidente tuttavia, che le risorse messe a disposizione della Forza Armata non sono tali da soddisfare appieno tutte le esigenze e, se non ci sarà nel futuro immediato un'inversione di tendenza, gli impegni che il Paese ha assunto difficilmente potranno continuare ad essere onorati. Di queste difficoltà è ben consapevole il Ministro della Difesa che, in più di un'occasione, ha lamentato pubblicamente la gravità di una situazione ormai prossima alla soglia di una irreversibile inefficienza”.

L'addestramento e l'equipaggiamento sono allo stesso livello di standard degli altri paesi NATO con i quali cooperiamo in Afghanistan? Per esempio, a che punto è, e con quale efficacia, l'addestramento preventivo in Patria relativamente alla minaccia degli IED, gli ordigni esplosivi improvvisati?

“Per quanto concerne l'equipaggiamento, pur con le difficoltà di cui ho detto in precedenza, confermo che i nostri reparti sono nelle condizioni di operare efficacemente al pari degli alleati. Aggiungo che per far fronte alle nuove minacce (mine, IED, attacchi suicidi) si continua a lavorare sia per adeguare il livello di protezione dei mezzi (torrette remotizzate, protezioni aggiuntive, apparati anti RCIED ecc.) sia per migliorare e rendere più efficaci le tecniche d'impiego. Aggiungo ed assicuro che l'addestramento propedeutico all'invio nei teatri, sia individuale sia di reparto, costituisce priorità assoluta per le Forze Operative”.

Con il servizio professionale è reale il rischio di veder invecchiare lo strumento Esercito?

“Gli Eserciti professionali sono, almeno per quanto riguarda la componente di truppa, più vecchi rispetto a quelli “di leva”. Questo non è di per sé un difetto. Al contrario, disporre di soldati professionisti “maturi”, addestrati e capaci costituisce un grande vantaggio soprattutto per la prontezza e per la



IL GENERALE BRUNO IOB

Il generale di Corpo d'Armata Bruno Iob è nato a Collesferro (Roma) il 30 gennaio 1945, da genitori friulani. Ha frequentato il 20° Corso dell'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino. Nel settembre 1965 è stato nominato sottotenente degli Alpini. Dei suoi comandi ricordiamo la 12ª compagnia del btg. Tolmezzo con la quale, nel 1976, ha partecipato alle operazioni di soccorso dopo il devastante terremoto in Friuli. È stato vice comandante del “Feltre”, comandante del btg. Bassano e quindi del Distretto militare di Firenze. Ha avuto diversi incarichi presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Promosso generale, ha comandato la brigata alpina Taurinense, è stato responsabile del II Reparto dello SME ed infine – come tutti i nostri iscritti ricordano – comandante delle Truppe alpine. Ha assunto il comando delle Forze operative terrestri il 19 luglio del 2005.

spendibilità dei reparti. È però necessaria una politica di reclutamento e di impiego che, tenendo conto del naturale decadimento delle capacità operative dei singoli con l'aumento dell'età, assicuri un'adeguata mobilità del personale sia all'interno dell'Istituzione sia verso l'esterno”.

Qualche anno fa l'allora capo di SME, generale Ottogalli, sollevò il problema degli alloggi – e non solo degli alloggi - dei volontari scapoli e con famiglia. Cosa è cambiato da allora?

“Il problema degli alloggi e, più in generale, il problema della qualità della vita sono stati e restano una priorità per la Forza Armata tanto che il generale Castagnetti, attuale capo di Stato Maggiore dell'Esercito, per sottolineare l'importanza che attribuisce a questo argomento, ha citato recentemente, condividendolo, un messaggio lanciato dall'AUSA (Association of United States Army): STRONG FAMILY>>STRONG SOLDIER>>STRONG ARMY>>STRONG COUNTRY (Forte famiglia, forte soldato, forte esercito, forte Paese, n.d.r.). La soluzione di questo problema, che non può evidentemente prescindere dalla disponibilità di adeguate risorse, a mio avviso richiede una decisa volontà realizzatrice, un dettagliato programma di interventi e la disponibilità di strumenti operativi diversificati (permuta, cooperative edilizie, ecc.)”.

Veniamo alle Truppe alpine: sono sottoposte a turnazioni veloci, anche rispetto ai reparti degli altri Paesi. È definitivo l'organico attuale?

“Le Truppe Alpine, nell'attuale configurazione su due Brigate, costituiscono una parte importante della componente “leggera” dello strumento terrestre e non esiste alcun progetto che ne preveda il ridimensionamento. Per quanto concerne il turn-over dei reparti alpini nei teatri operativi, esso è pesante



COMFOTER, ovvero due terzi dell' Esercito italiano

L'Esercito, a seguito della legge sulla riforma dei vertici militari, ha iniziato, nel 1997, un processo di revisione della sua struttura per rendere l'organizzazione idonea a confrontarsi con i moderni scenari operativi nazionali ed internazionali.

In questo contesto, il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER), ha assunto la responsabilità di tutte le Unità "Combat", "Combat Support", "Combat Service Support" e di quelle specialistiche, che comprendono circa 75.000 effettivi, pari a circa due terzi dell'intero Esercito. Costituito a Verona il 1° ottobre 1997, dispone di 7 Comandi in sottordine: Comando del Corpo d'Armata NATO di Reazione Rapida, 1° Comando Forze di Difesa (Brigata Ariete, Brigata Pozzuolo del Friuli, Brigata Paracadutisti e Brigata Friuli), 2° Comando Forze di Difesa (Brigata Sassari, Brigata Granatieri di Sardegna, Brigata Pinerolo, Brigata Aosta e Brigata Garibaldi), Comando Truppe Alpine (Brigata Taurinense e Brigata Julia), Comando Aviazione dell'Esercito (Brigata Aviazione dell'Esercito), Comando Trasmissioni ed Informazioni dell'Esercito (Brigata Trasmissioni e Brigata Rista EW) e Comando dei Supporti (Brigata Artiglieria, Brigata Artiglieria Controaerei, Brigata Genio, Brigata Logistica di Proiezione).

Ha sede a Palazzo Carli, a Verona, ed è supportato da uno Stato Maggiore e da un Centro Operativo nella Caserma Rossani e da un Reparto Comando dislocato nella Caserma Dalla Bona (ex Ospedale militare).

Il Comandante delle Forze Operative Terrestri dipende direttamente dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed ha il compito di:

- garantire la massima capacità ed efficienza operativa delle forze;
- approntare i contingenti per l'impiego all'estero;
- condurre, per delega, operazioni sul territorio nazionale ed assicurare i concorsi per pubbliche calamità, per pubblica utilità e per ordine pubblico in sostegno alle forze dell'ordine. ●

La Sala Radeztky, la facciata interna del Palazzo Carli e, sopra, il logo del Comfoter.



quanto quello dei reparti di altre Armi e Specialità ed è legato esclusivamente alla disponibilità, qualitativa e quantitativa, di forze operativamente impiegabili".

Nei programmi della Difesa si ipotizza una nuova riduzione di organici: può riguardare comandi o strutture non indispensabili o anche i reparti operativi?

"Qualunque provvedimento si intenda

adottare, se il Paese vuole mantenere l'attuale ruolo e visibilità, la componente operativa dell'Esercito non può e non deve essere assolutamente ridimensionata. Ciò detto, ritengo che la ventilata riduzione degli organici delle Forze Armate, peraltro di difficile attuazione, almeno nel breve termine non consentirebbe risparmi reali di risorse. Il problema vero sono le risorse dedicate al comparto Difesa che, aggirandosi attorno allo 0,9% del PIL,

sono oggettivamente scarse, inadeguate rispetto alla media dei Paesi europei e incoerenti con i compiti che le Forze Armate sono chiamate a svolgere per onorare gli impegni ed il ruolo del nostro Paese".

Lei ha avuto il comando di gran parte dell'Esercito, quindi si è trovato in una posizione particolarmente privilegiata per poterne tratteggiare la fisionomia.

"Ho avuto la possibilità di seguire il processo di "professionalizzazione" della Forza Armata, nella fase concettuale ed organizzativa, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e poi di viverla, questa trasformazione, quale Comandante della Scuola Sottufficiali dell'Esercito e infine come Comandante delle Truppe Alpine e delle Forze Operative Terrestri. Posso affermare che si è trattato di un lavoro complesso, impegnativo, avviato e sviluppato, come si suol dire, "con il treno in corsa" cioè mentre nascevano e si affrontavano le operazioni "fuori area". E proprio in questa difficile situazione l'Esercito ha mostrato di essere un organismo vivo e vitale, ricco di capacità e di energie, dinamico e pronto a rinnovarsi. In altre parole, una vera risorsa per l'Italia, strumento efficace ed indispensabile per la sua politica estera".

Generale, dovendo sintetizzare in una risposta lo spirito d'una vita in divisa e il senso dello Stato che ha accompagnato il suo servizio, cosa si sente di dire agli alpini e ai militari delle altre armi che ha avuto al suo comando?

"Agli Alpini raccomando di continuare ad addestrarsi in montagna. Essa è un'ineguagliabile palestra per mettere alla prova ed accrescere la forza di carattere, la tenacia, la generosità e lo spirito di sacrificio dei singoli e per assicurare la solidità e l'affidabilità dei nostri Reggimenti.

Agli Alpini e ai Soldati di tutte le Armi, Corpi e Specialità che ho il privilegio di comandare, dico: siate consapevoli del vostro ruolo, siate orgogliosi del vostro lavoro che, svolto con spirito di servizio, vi conferisce dignità; e, infine, abbiate fiducia nel futuro, perché chi ha la responsabilità del governo del Paese non vorrà colpevolmente consentire che un patrimonio di capacità e di valori quale è l'Esercito sia dissipato". ●

La “Messa di Natale”, nel ricordo dei Caduti



L'ingresso in Duomo del Labaro, scortato dal presidente Perona, dal gen. Novelli e dal Consiglio direttivo Nazionale.



Il gen. Novelli e il presidente Perona passano in rassegna lo schieramento formato da una compagnia di alpini in armi e dai Vessilli e Gagliardetti.

La tradizionale Messa in Duomo degli Alpini, la “Messa di Peppino Prisco” e la cerimonia del ricordo dei Caduti che aveva in Peppino l'oratore ufficiale, anche quest'anno si è rivelata una manifestazione imponente, segno che la voglia di ricordare è ancora un vero e proprio imperativo categorico per le penne nere. Dopo la rassegna di una compagnia in armi e dei circa sessanta Vessilli e trecento gagliardetti da parte del gen. di C.A. Armando Novelli unitamente al nostro presidente nazionale Corrado Perona, ci si è trasferiti all'interno del Duomo. La Santa Messa, commovente e solenne, è stata celebrata dal cardinale arcivescovo Dionigi Tettamanzi, sempre attento alle molte opere di solidarietà promosse dall'ANA e, come ha precisato nell'omelia, fortemente colpito dal complesso di attività solidali degli alpini sia in Patria che all'estero e dal “calore degli alpini, così bello”. Con il cardinale c'erano anche mons. Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi e cappellani alpini. Spiccavano i nostri cari reduci, si percepiva la presenza dei Caduti. Il coro della sezione ANA di Milano ha intonato *Stelutis alpinis*, e pregato “che il Signor fermi la guerra...”, e poi – alla Comunione – la nuova canta “Preghiera degli alpini”, che è stata accompagnata dal maestoso organo della cattedrale. Al termine della funzione, i ringraziamenti di rito sono stati sul

sagrato del Duomo, tenuti dall'assessore Provinciale Grancini, dal rappresentante della Regione Lombardia, Piergianni Prosperini e dal vice sindaco di Milano De Corato.

Di rara intensità emotiva l'intervento dell'oratore ufficiale Tito Dagrada, che fu grande amico di Peppino Prisco. L'occasione fu un incontro, negli anni '50, nello studio legale di Prisco, dove era presente anche don Carlo Gnocchi che con voce sottile diceva la sua tristezza del prendere ogni sabato la sua macchina per inerpicarsi sulle strade di una valle (Valcamonica? Valtellina? Valchiavenna?) e poi in valli laterali, sempre uguali, per arrivare dopo uno sterrato, sempre uguale, ad una cascina, sempre la stessa, dove lo aspettava una donna vestita di nero cui raccontare (mentendo) di belle morti con la parola “mamma”, sulle labbra di giovani partiti forti e baldanzosi, morti in terre lontane. E don Gnocchi, nonostante dicesse: “Se Cristo non mi aiuta, non ce la faccio più”, si chiedeva

cosa sarebbe successo della memoria di questi morti, quando non ci fossero più state persone come lui. I Caduti sarebbero diventati solo nomi freddi su lapidi fredde. Questo episodio, unito al ricordo spesso ossessivo dei Reduci di Russia, fu l'origine della Messa per i Caduti.

È seguita la sfilata fino in piazza Sant'Ambrogio dove, adiacente l'antica e storica basilica, è situato il mausoleo-sacrario dei Caduti milanesi di tutte le guerre, al quale è stata deposta una corona al suono del Silenzio.

* * *

La sera di sabato il comitato di redazione della collana “In punta di Vibram-IPDV - L'impronta degli Alpini”, ormai arrivata alla 6ª edizione, ha presentato al Teatro Dal Verme il bellissimo volume “Il segno degli Alpini”, di cui tratteremo nella nostra rubrica “In biblioteca”.

A scaldare la platea ci ha pensato poi la ricostituita fanfara della brigata Cadore sotto la regia del maresciallo Fiorello De Poloni.

(g.m.-p.w.)



Il cardinale Tettamanzi riceve l'omaggio del presidente della Sezione di Milano Giorgio Urbinati, al quale ha promesso che celebrerà la nostra Messa anche in futuro.

El Alamein - Una lunga battaglia per dire: Africa addio



Le forze contrapposte al fronte di El Alamein nell'ottobre del 1942.

di Matteo Martin

Africa Nord-Orientale, Libia, Cirenaica. Nel luglio del 1942 l'armata italo-tedesca guidata dai generali Erwin Rommel ed Ettore Bastico, dopo aver costretto al ripiegamento l'8ª Armata comandata dal generale britannico Claude Auchinleck, minacciava la vitale linea di rifornimenti britannica del Canale di Suez. Sullo scacchiere, all'esercito italo-tedesco che contava 96.000 uomini, 56.000 dei quali italiani, 600 carri armati

e quasi 500 aeroplani, si erano opposti 150.000 uomini, un numero doppio di carri e il triplo di aeroplani. Quello del generale Rommel era un esercito vittorioso, ma mostrava evidenti segni d'usura, acuiti dall'indebolimento della catena di approvvigionamento, troppo distante dai reparti avanzati che non erano nemmeno stati impinguiti dai necessari rinforzi. Dall'altra parte della trincea, l'8ª Armata del generale Auchinleck era esausta e si apprestava al rafforzamento delle difese per contrastare un'eventuale controffensiva. A 105 chilometri da Alessandria, la posizione di El-Alamein (Egitto), tra il Golfo di El Arab e la depressione di El-Quattara costituiva uno sbarramento breve ma non aggirabile dagli italo-tedeschi: un terreno operativo che si riduceva ad una fascia costiera la cui larghezza variava tra i 50 e i 150 chilometri.

Preoccupato per le difficoltà dell'esercito Alleato, il 3 agosto del 1942 il primo ministro britannico Winston Churchill decise un mutamento drastico dell'alto comando, affidando l'8ª armata al generale Gott, che però perse la vita quattro giorni dopo nell'abbattimento dell'aereo su cui si stava spostando. La successione e il comando toccarono quindi al generale Bernard Montgomery. Rommel, consapevole del vantaggio britannico nel rafforzamento delle prime linee, tentò un contropiede e il 30 agosto 1942 decise di sferrare un attacco con le forze corazzate contro le

posizioni britanniche ad Alam Halfa. All'azione mancarono dei requisiti fondamentali: la sorpresa, i rifornimenti e un supporto aereo adeguato. Solo tre giorni dopo il generale Rommel diede l'ordine ai suoi soldati di desistere, cosicché l'attacco fallì e con esso anche la possibilità di occupare il Canale di Suez. Per rendere conto personalmente dell'operato e descrivere la situazione venutasi a creare in Africa, il generale Rommel si recò quindi in Europa, affidando temporaneamente il comando dell'armata italo-tedesca al generale Georg Stumme.

La situazione di stallo indusse gli Alleati a saggiare la forza del nemico con una serie di attacchi mirati, con mezzi aerei, navali, terrestri e da sbarco che furono impegnati principalmente contro le basi di Tobruk, il campo di aviazione di Barce e l'Oasi di Gialo. Ma il "Big party", questo il nome del piano Alleato, non diede i risultati auspicati: i tedeschi affondarono l'incrociatore "Coventry", gli italiani i cacciatorpedinieri "Sikh" e "Zulu" e le unità terrestri alleate furono costrette a ripiegare.

Il 23 ottobre 1942 il vero attacco Alleato, denominato operazione "Lightfoot", era imminente ma gli alti comandi dell'Asse sembravano aver sottovalutato i nuovi repentini sviluppi. Gli Alleati avevano attaccato le forze dell'Asse a sud, per poi tentare di sfondare le posizioni italo-tedesche a nord e mandarle in rotta. Il generale Stumme per rendersi meglio conto della situazione volle ispezionare

Carri armati nel deserto.



Artiglieri in posizione.





le prime linee ma non fece più ritorno. A ritornare in Africa il 25 ottobre fu invece il generale Rommel che prese le consegne dal generale von Thoma, sostituito temporaneo del generale Stumme. All'alba dell'attacco Alleato lo schieramento italo-tedesco era composto da tre Corpi d'Armata italiani, comandati dal generale Bastico, più l'Afrika Korps tedesco:

1. Il X Corpo d'Armata italiano era formato dalle divisioni Pavia, Folgore e Brescia e la 2ª brigata paracadutisti tedesca Ramcke.
2. Il XX Corpo d'Armata italiano era composto dalla divisione Bologna e Trento e dalla 164ª Infanteriedivision tedesca.



Il cippo in ricordo della massima avanzata raggiunta dalle truppe dell'Asse (111 chilometri da Alessandria d'Egitto), nel luglio 1942.

Il totale dei soldati dell'Asse era di 108.000 uomini (la metà tedeschi), con 500 carri armati disposti su un fronte di 57 chilometri, mentre gli Alleati comandati dal generale Montgomery erano forti di 220.000 uomini, più di 1.000 carri armati e l'assoluto dominio del cielo.

Questa era la dislocazione delle truppe Alleate:

- Sud: 7ª divisione corazzata "Topi del deserto", comandata dal gen. Harding.
- Sud: 44ª divisione fanteria, comandata dal gen. Hughes.
- Sud: 50ª divisione fanteria, comandata dal gen. Nichols.



Paracadutisti della Folgore in una postazione controcarro.



Un carro armato italiano (a sinistra) e uno inglese nel deserto libico.

3. Il XXI Corpo d'Armata era composto dalla divisione corazzata Ariete e Littorio e dalla divisione motorizzata Trieste.

Questa era la dislocazione delle truppe italiane e tedesche:

- Sud – El Quattara: 17ª divisione fanteria Pavia comandata dal gen. Scattaglia e composta dal 27° e 28° rgt. fanteria e dal 26° artiglieria.
- Sud: 185ª divisione fanteria Folgore comandata dal gen. Frattini e composta dal 186° e 187° rgt. paracadutisti e dal 185° rgt. artiglieria paracadutisti.
- Sud: 132ª divisione corazzata Ariete comandata dal gen. Arena e composta dal 132° rgt. Carri, dall'8° rgt. Bersaglieri e dal 132° rgt. artiglieria da montagna.
- Sud: 21ª Panzerdivision comandata dal gen. Von Randow.
- Sud: 2ª brigata paracadutisti Ramcke appartenente al X corpo d'Armata.
- Nord: 133ª divisione corazzata Littorio comandata dal gen. Bitossi e composta dal 133° rgt. Carri, dal 12° rgt. Bersaglieri, dal 133° rgt. artiglieria da montagna e dal gruppo Lancieri Novara.
- Nord: 102ª divisione motorizzata Trento comandata dal gen. Masina e composta dal 61° e 62° rgt. fanteria, dal 46°

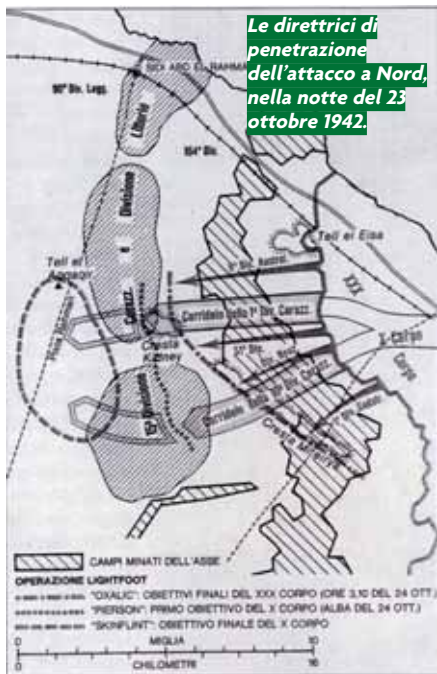
artiglieria e dal 4° btg. Granatieri.

- Nord: 27ª divisione Brescia comandata dal gen. Brunetti e composta dal 19° e dal 20° rgt. fanteria e dal 1° artiglieria.
- Nord: 25ª divisione fanteria Bologna comandata dal gen. Gloria e composta dal 39° e 40° rgt. fanteria e dal 205° rgt. artiglieria.
- Nord: 7° rgt. Bersaglieri.
- Nord – Cresta Kidney: 15ª Panzerdivision comandata dal gen. Von Vaerst.
- Nord: 164ª Infanteriedivision comandata dal gen. Lunghausen.

- Sud: 4ª divisione Indiana, comandata dal gen. Tuger.
- Nord: 1ª divisione Sud Africa, comandata dal gen. Pienaar.
- Nord: 1ª divisione corazzata, comandata dal gen. Briggs.
- Nord: 10ª divisione corazzata comandata dal gen. Gatehouse.
- Nord: 2ª divisione New Zealand, comandata dal generale Freyborg.
- Nord: 51ª divisione Highland, comandata dal gen. Winberley.
- Nord: 9ª divisione australiana, comandata dal gen. Morshead.



Il comandante del 31° battaglione Paolo Caccia Dominioni traccia sulla sabbia l'operazione ai vicecomandanti di compagnia.



Il 26 ottobre la situazione era già disperata per l'esercito italo-tedesco. Coperti dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione, gli inglesi si erano impadroniti dei campi minati a protezione delle posizioni dell'Asse. Il 27 e 28 ottobre il generale Rommel tentò un contrattacco che fu stroncato dall'aviazione inglese. Il 2 novembre il generale Montgomery ordinò di preparare lo sfondamento decisivo, dando inizio all'operazione "Supercharge". Due giorni dopo il fronte italo-tedesco era infranto. Il 5 novembre dovette arrendersi la divisione Brescia, il 6 e il 7 fu la volta dei resti della Folgore (partita con 5.000 uomini e rimasta con 32 ufficiali e 272 paracadutisti) e della Pavia. Da quel momento il generale Rommel fu impegnato nel comandare una serie di sganciamenti in modo da proteggere soprattutto le unità corazzate

DAL 21 GENNAIO 1942 AL 13 MAGGIO 1943

Questi i maggiori avvenimenti storici del 1942/'43 in Africa Settentrionale:

- 21 gennaio '42: inizio dell'offensiva del generale Rommel in Africa Settentrionale;
- 21 giugno '42: le forze dell'Asse occupano Tobruk;
- 4 novembre '42: vittoria delle forze alleate a El-Alamein;
- 23 gennaio '43: le truppe italiane abbandonano Tripoli;
- 12-13 maggio '43: resa delle forze dell'Asse in Tunisia.

tedesche. I reparti italiani rimasti arretrarono con maggiore lentezza e difficoltà: i 1.500 automezzi che il gen. Rommel aveva chiesto al capo di Stato Maggiore italiano Ugo Cavallero per far ripiegare le fanterie, erano stati negati. Il generale Cavallero sarà avvicinato il 30 gennaio 1943, al termine della ritirata italiana. Gli italo-tedeschi lasciarono sul campo 12.000 uomini tra morti e feriti, 25.000 prigionieri e 450 carri armati; gli Alleati subirono tra morti, feriti e dispersi 23.500 perdite (quasi uguali, in proporzione, a quelle italo-tedesche) e 500 carri armati. Numeri, ma anche nomi. Tra le prove di grande ardimento in battaglia è da menzionare quella della divisione Ariete ma soprattutto della divisione Folgore, insignita, con i suoi tre reggimenti della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

"Mancò la fortuna, non il valore", si legge sulla lapide del monumento nei pressi di El Alamein. Il col. Caccia Dominioni impiegherà anni per recuperare i nostri Caduti che ora riposano nel Sacrario al quale si recano in pellegrinaggio, ogni anno, delegazioni di associazioni d'Arma, ANA compresa. "Comatterono dalla parte sbagliata", sentenzierà un ministro. Noi pensiamo invece

che combatterono perché questo era il loro dovere di soldati.

Winston Churchill elogiò, in un celebre discorso, l'eroismo degli italiani. Disse anche che "se la vittoria di El Alamein non poteva dirsi l'inizio della fine, era certamente la fine dell'inizio", e che molto restava ancora da fare. L'inizio della fine stava però compendosi: a novembre, la Sesta armata di Paulus era assediata a Stalingrado con l'ordine di resistere, secondo gli ordini di Hitler, "fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia". Inutilmente il generale von Manstein, con la sua Quarta Armata, tentò di aprire un varco per consentire a Paulus di ripiegare: venne fermato dallo stesso Hitler e agli inizi di febbraio del '43, Paulus si arrese con i pochi superstiti ormai stremati.

Con il cedimento del fronte in Africa e del fronte russo inizia la lunga agonia del Terzo Reich. ●

MEDAGLIE D'ORO INDIVIDUALI

Divisione FOLGORE:

- Ten. Ferruccio Brandi
- Ten. Marco Gola
- Sten. Giovanni Gambaudo
- Serg. maggiore Dario Pirlone
- Ten. Roberto Bandini
- Giuseppe Cappelletto
- Gerardo Lustrissimi
- Serg. Nicola Pistillo
- Caporal maggiore Dario Ponzecchi
- Cap. Costantino Ruspoli
- Cap. Gastone Simoni
- Giacomo Cesaroni
- Leandro Franchi
- Ten. Giovanni Starace
- Caporal maggiore Antonio Andriolo
- Ten. col. Carlo Ruspoli

Reggimenti CARRISTI:

- Cap. Vittorio Piccinini (133° rgt. carrista)
- Sten. Pietro Bruno (132° rgt. fanteria carrista)
- Ten. Luigi Pascucci (132° rgt. fanteria carrista Ariete)

Collettive

- Reggimenti 186° e 187°
- Paracadutisti "Folgore" e 185°
- Artiglieria Paracadutisti "Folgore"
- Divisione Paracadutisti "Folgore"



Il Sacrario.



**Il presidente nazionale Corrado Perona alla “Veglia Verde Mare”
organizzata dal Circolo italiano di San Paolo**

Visita lampo agli alpini del Brasile



Il presidente Perona con il presidente sezionale Attilio Fania.

San Paolo del Brasile – Lo scorso 23 novembre, il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal presidente della Sezione di Biella Edoardo Gaja (che conosce e frequenta per motivi professionali da trent'anni il più esteso stato sudamericano), ha fatto visita agli alpini del Brasile in occasione della “Veglia Verde Mare” (così chiamata perché accomunata al convivio dell'Associazione Liguri nel mondo) organizzata al Circolo italiano di San Paolo. Si è trattato di un bagno di italianità e di alpinità perfettamente gestito dal presidente della Sezione Brasile Attilio Fania e dai suoi alpini: momenti di commozione, genuino patriottismo, melodie alpine e italiane e ricordi allegri e tristi ma sempre toccanti, hanno creato un'atmosfera indimenticabile.

La presenza di due reduci di Russia, De Rosso, veneto, e Lantelme, piemontese, ha ulteriormente accresciuto quel senso di considerazione verso i nostri fratelli, veri ambasciatori di quanto la più bella Italia può dare. Hanno dato un tocco di ufficialità che è stato da tutti molto apprezzato, numerose personalità: l'addetto commerciale del consolato italiano Amati, il presidente del Circolo

italiano Capellano, il presidente della Camera di Commercio Falsetti, il presidente della Comunità italiana Biasioli, il cappellano sezionale padre Giorgio e la signora Annamaria Rolla, figlia del defunto presidente sezionale Alfredo Rolla.

Si respirava quell'italica aria che all'estero è sempre fonte di rimpianti, gioia, ricordi e che non poteva non fare presa sul nostro presidente nazionale mentre stringeva mani e abbracciava un po' tutti (a un alpino ha regalato la cravatta dell'ANA che portava...). Alla cena, gli alpini del Brasile non erano tanti (la sezione ne conta una

cinquantina) ma occorre tenere presente che le distanze sono immense e che si cercano, nonostante le difficoltà logistiche, nuovi soci anche fra i giovani italiani che per motivi professionali si sono trasferiti recentemente nel Paese.

Nel corso della serata l'intervento del presidente nazionale è andato diritto al cuore di tutti. Poi, altri abbracci, promesse di ritrovarsi al più presto - in ogni caso a Bassano - e l'impegno della sede nazionale a seguire con sempre maggiore attenzione questi nostri fratelli che vivono così lontano dal patrio suolo.

Non è stato facile per il presidente lasciare la sala per ritornare in casa del nostro ospite, l'avv. Aureo Trevisan, il cui nonno si è trasferito in Brasile dall'Italia circa un secolo fa. La visita lampo è finita troppo presto. L'aereo stava quasi rollando sulla pista... **(e.g.)**



Il reduce De Rosso, con Perona.

24.11.2007



A Springvale (Melbourne) il raduno delle Sezioni d'Australia

Cuore di alpino, due Patrie

L'ideale abbraccio del presidente nazionale portato dal delegato ai contatti con le Sezioni all'estero Ornello Capannolo

“Alpini: un cuore e due Patrie”, così *Il Globo*, giornale di lingua italiana di Melbourne, ha titolato l'articolo di cronaca del 25° raduno degli alpini che vivono in Australia, un raduno magnificamente organizzato dal gruppo di Springvale guidato da Franco (Frank) Cengia.

“A onore di questo fantastico gruppo - scrive l'autore dell'articolo, Germano Spagnolo - va detto che è stato uno dei migliori”.

Il giornalista ha colto lo spirito del raduno degli alpini, l'intatta identità nonostante gli anni e la lontananza, il leale attaccamento verso una terra che li ha accolti con generosità.

Sono state due giornate di festa, sabato 27 e domenica 28 ottobre - all'insegna del motto del gruppo “Siamo alpini, siamo uniti” - con la significativa presenza del consigliere nazionale Ornello Capannolo, delegato ai contatti con le Sezioni ANA all'estero.

Capannolo ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona e del Consiglio direttivo nazionale ribadendo, nei suoi numerosi discorsi, la convinzione - comune a tutti coloro che visitano i nostri alpini residenti all'estero - che stando con loro si respira l'aria dell'Italia dei sentimenti migliori. Gli alpini all'estero lo sanno, ma quando se lo sentono riconoscere da chi viene a trovarli dall'Italia si commuovono fino alle lacrime perché sanno che sono parole genuine.

L'appuntamento del raduno era al Club Freccia Azzurra di Springvale, dove la sera di sabato era in programma la cena con trecento commensali. La sala era



Il consigliere Capannolo con alcuni reduci.

addobbata con bandiere australiane e italiane: uno splendido colpo d'occhio che faceva entrare subito nella giusta atmosfera.

All'ingresso in sala agli uomini è stata data in dono una medaglia commemorativa con nastri tricolore, alle signore un portachiavi con l'effigie della Madonna del Don. Gli inni nazionali, australiano e italiano hanno segnato l'inizio ufficiale del raduno.

Al termine della cena ci sono stati i discorsi del capogruppo di Springvale Franco Cengia, che ha ringraziato tutti coloro che hanno organizzato questo raduno e ricordato la figura del fondatore del Gruppo Lino Pinsana, andato avanti, alla cui memoria è stato dedicato il raduno. Il console Francesco De Conno ha esaltato le virtù degli alpini, il presidente della sezione di Melbourne Aldo Zanatta ha ricordato i grandi progetti realizzati dagli alpini d'Australia, e il consigliere nazionale Ornello Capannolo rifacendosi ai valori esaltati dal console ha affermato che gli alpini saranno sempre vicini alle popolazioni che hanno bisogno di aiuto, in Italia e nel mondo. Dopo i saluti del presidente federale dell'ANCRI Guido Ciacià e del presidente del Club Freccia Azzurra Giacomo Donazzon, hanno

portato il loro saluto agli alpini i deputati Carlo Carli e Inga Peulich, rispettivamente rappresentante del premier John Brumby e del capo dell'opposizione: sedevano l'uno accanto all'altra, a tavola, disponibili, sorridenti, sereni. Proprio come avviene da noi fra avversari politici! Domenica grande sfilata davanti al monumento all'Alpino, davanti al quale il presidente onorario della sezione Pino Bonola, accompagnato da due reduci, ha deposto una corona. Poi S. Messa, celebrata dall'arcivescovo emerito di Melbourne monsignor Francis Little. Era l'ora dell'arrivederci, delle strette di mano. I numerosi presidenti di sezione e capigruppo hanno posato per la foto ricordo prima di prendere la via di casa (le distanze, in Australia, hanno dimensioni continentali!). Ciascuno ha portato un buon ricordo, qualcosa da raccontare aspettando il raduno delle sezioni d'Australia dell'anno prossimo. E, prima ancora - sia pur per pochi mesi - l'Adunata a Bassano.

Era ormai il momento della partenza anche per il consigliere nazionale Capannolo, ma prima di lasciarlo partire gli alpini di Melbourne hanno organizzato una escursione al monte Buller. Su questa montagna hanno



Foto di gruppo davanti al monumento all'Alpino all'interno del Club Freccia Azzurra di Springvale.



costruito, a quota 1800, una bellissima chiesetta, frequentata ogni anno da migliaia di gitanti. Da quella quota il panorama sembra perdersi all'infinito: molti, con il cuore e la fantasia, vedono anche, lontano, il profilo dell'Italia. ●

(Foto Barry Irving – Il Globo)

Foto di gruppo dei presidenti di sezione: Brisbane-Valentino Nadalin, Sydney-Luigi Volpato in rappresentanza di Valentino Rigon, Wollongong-Antonio Panozzo, Adelaide-Davide Innamorati, Canberra-Vince Ciuffetelli, Griffith-Antonio Colla in rappresentanza di Mario Vardanega, Melbourne-Aldo Zanatta, e dei capigruppo: Mildura-Angelo Filippi, Myrtleford-Giuseppe Galvan in rappresentanza di Lino Bon, Epping-Guido Fasciani, Dandenong-Angelo Savaris, Springvale-Frank Cengia e il rappresentante del gruppo del Marconi Club di Sydney.

Servono foto della Julia per un libro sul 60° della Brigata

Per il 60° di costituzione della Julia, l'ufficio di pubblica informazione della brigata ha in cantiere un libro commemorativo. Il reperimento di fotografie inerenti l'attività della brigata dalla fine degli anni Settanta (soccorsi per il terremoto compreso) ai giorni nostri non dovrebbe costituire un problema; più complessa la raccolta di fotografie del periodo compreso fra il 15 ottobre 1949 (giorno della costituzione della brigata Julia) agli anni 1970/75. Di qui l'invito agli alpini che abbiano nel cassetto delle fotografie, a rivolgersi o inviarle al col. Claudio Linda (tel.0432.584006), o al ten.col. Gianfranco Spagnolo (tel. 0432.584007, fax: 0432.502522 – email: segr@bjulia.esercito.difesa.it) Foto o altro materiale possono essere inviate al seguente indirizzo: Comando brigata alpina Julia- Caserma Di Prampero – via S. Agostino 8 – 33100 Udine. La brigata garantisce che tutto quanto sarà inviato verrà regolarmente restituito al legittimo proprietario. Le foto possono anche essere spedite per posta elettronica all'indirizzo sopra indicato. ●

A Colico il 10 febbraio il rientro del 5° dall'Afghanistan

A Colico la celebrazione del 65° anniversario della battaglia di Nikolajewka sarà solennizzata dalla cerimonia di saluto al 5° reggimento Alpini al rientro dall'Afghanistan, al termine della missione iniziata nel luglio scorso. Sarà una doppia cerimonia, in programma per domenica 10 febbraio, particolarmente significativa in quanto il territorio di Colico e tutta la Valtellina sono stati un tradizionale bacino di arruolamento dell'eroico reggimento. ●



STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

Vancouver: sempre in marcia!



A cura di Vittorino Dal Cengio

IL GRUPPO ALPINO

La sera del 15 ottobre 1970 si riunirono a Vancouver (Canada) gli alpini: Luigi Vazzoler, Arrigo Dalla Tina, Eugenio Ramponi, Romano Zadra, Germano Pellizzari, Matteo Masaro e Valentino Banderne, con il proposito di fondare un gruppo A.N.A.

Ad una seconda riunione, il 25 ottobre, il numero di aderenti salì a 18 e all'assemblea costituyente, il 13 dicembre, erano presenti 67 alpini. Antonio Nicolli fu eletto capogruppo.

Alla prima riunione del direttivo, il 20 dicembre, padre Giuseppe Della Torre fu scelto quale cappellano. Alla registrazione del Gruppo a Milano gli iscritti erano 79.

Dopo la prima castagnata alpina del 9 gennaio 1971, nella sala della chiesa del Sacro Cuore, il 20 marzo venne celebrata la Messa al campo al Belcarra Park e la benedizione del gagliardetto. Madrina fu la signora Sofia Dugaro, moglie e figlia di alpini, entrambi decorati.

La fanfara si formò nel 1972 per iniziativa del capogruppo Silvano Motta e del console generale d'Italia a Vancouver, dottor Franco Tempesta. Il successo fu immediato e la fanfara si esibì, oltre che in Canada, anche negli Stati Uniti. Lasciò un indelebile ricordo a Calgary, durante un congresso intersezionale, quando i quasi mille convenuti si alzarono sventolando i tovaglioli tricolori. La tradizione della festa della Befana Alpina cominciò nel 1973 quando, per la prima volta nella comunità italiana, la "stria" distribuí regali a 158 bambini, figli di alpini.

Nell'anno seguente, un simpatizzante degli alpini, il console generale Giovanni Germano, appassionato di musica, suggerì la formazione di un coro. Per la solerzia del capogruppo Franco Domirti il coro divenne realtà.

LA FOTO STORICA



L'inaugurazione di un monumento alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

In accordo con lo statuto, il gruppo elargì aiuti per i terremotati del Friuli, poi a quelli del meridione e del Guatemala; contribuì inoltre al progetto per la costruzione dell'asilo a Rossosch, in Russia, nonché alla costruzione del Centro Culturale Italiano a Vancouver, con manodopera, denaro e materiali.

LA SEZIONE

Nel 1981, il 28 marzo, il gruppo diventò sezione. Il presidente nazionale Franco Bertagnolli consegnò il vessillo al capogruppo Tarcisio Fogolin mentre la signora Edda Lunelli, figlia di Italo, Medaglia d'Oro al quale s'intitolò il rifugio alpino di Selva Piana, ai piedi del Creston Popera, fece da madrina per la cerimonia.

Il 26 e 27 marzo 1981 la sezione diede inizio al progetto per il 1° Congresso Intersezionale, che si ripeterà in seguito, ogni due anni, in differenti città canadesi e americane. Di particolare significato fu la presenza del picchetto d'onore dell'esercito canadese con le guardie del "Seafort".

Per il decennale della fondazione,

durante una festa memorabile avvenuta il 28 marzo 1981, la sezione ricevette lettere e telegrammi di congratulazioni dal Papa, dal primo ministro canadese Pierre Elliot Trudeau, dal premier della Columbia Britannica e da varie altre autorità. Delle due manifestazioni, animatore e organizzatore fu Arrigo Dalla Tina.

Dopo gli anni dell'inizio e quelli prestigiosi culminati con le celebrazioni del decimo anniversario, il nuovo presidente Giuseppe Buiatti, un alpino che pose l'interesse e il successo della sezione al di sopra di tutto, da pratico economista, risanò i bilanci e infuse nuovo entusiasmo. L'attività della sezione, oltre alla normale presenza a feste e cerimonie patriottiche, fu orientata, in collaborazione col dottor Umberto Callegarini, alla raccolta del sangue e alle consuete opere di beneficenza. Ma la posa di un monumento attestante la presenza alpina a Vancouver era un costante sogno di Buiatti, a tal punto che le sue telefonate mi arrivavano sovente a ore antelucane.



Il consiglio direttivo col cappellano Padre Giuseppe Ponti e Roberto, (terzo da destra in piedi) figlio del primo capogruppo Antonio Nicolli da Povolara (Vicenza) in visita a Vancouver. In piedi, con il guidoncino tricolore, il presidente Dal Cengio

IL MONUMENTO ALPINO

Le difficoltà tecniche e finanziarie che un progetto simile comportava non mi erano sconosciute ma in nostro aiuto accorsero il presidente nazionale Leonardo Caprioli e il console generale dottor Giulio Terzi di Sant'Agata. Forte dei nuovi fondi e con lo spirito rinfrancato, il comitato direttivo decise per un busto di bronzo che mostrasse un alpino dal viso espressivo, serio, dignitoso, sereno e fiero allo stesso tempo.

L'artista che seppe traslare queste semplici qualità alpine fu Severino Trinca, conosciuto in Canada, in Italia e in altre nazioni ove le sue opere vengono esposte. L'esperto marmista Franco Domirti s'incaricò delle lastre di granito per la stele a sostegno del busto che vennero donate dalla ditta Fratelli Guarda di Paitone, Brescia.

Il luogo ideale ad accogliere il monumento, dopo vari incontri con le autorità locali e italiane, risultò essere la piazzetta Giovanni Caboto, al Centro Culturale Italiano.

Il presidente italiano Francesco Cossiga ci accordò l'onore della sua presenza e, il 15 giugno 1986, inaugurò il monumento accompagnato dal ministro degli esteri Giulio Andreotti, dal sottosegretario

Susanna Agnelli, dall'ambasciatore d'Italia in Canada Valerio Brigante Colonna, dal console Giulio Terzi di Sant'Agata e dal ministro provinciale canadese per le relazioni intergovernative Garde B. Gardom, nonché da varie autorità religiose. Il bronzeo busto alpino dalla penna mozza, simbolo di un doveroso omaggio

ai Caduti ed espressione dello spirito di fratellanza che ci accomuna, è diventato centro focale di tutte le cerimonie della sezione e della comunità italiana a Vancouver.

IL GRUPPO DI KELOWNA

Per iniziativa dell'alpino Renzo Ganzini e del presidente sezionale Buiatti, il nuovo



La fanfara alpina oggi.



gruppo alpino di Kelowna divenne realtà in occasione della Festa dei Combattenti il 26 agosto 1995 a Vancouver.

Il presidente nazionale Leonardo Caprioli, accompagnato da Giovanni Franza, consigliere addetto alle sezioni estere, da Vitaliano Peduzzi, direttore de *L'Alpino* e da 65 ospiti venuti dall'Italia, dopo la benedizione del gagliardetto, consegnò l'insegna al capogruppo Renzo Ganzini, affiancato dal suo alfiere e segretario Arrigo Minisini e dalla signora Lilia Ganzini, sorella di due alpini dispersi in Russia, per l'occasione madrina della cerimonia.

ATTIVITÀ SEZIONALE

La sezione di Vancouver è invitata ogni anno, l'11 novembre, dalla Royal Canadian Legion, Granview Branch 179 (associazione dei reduci canadesi), a partecipare alle cerimonie della Rimembranza al Commercial Drive e dal municipio di Vancouver al monumento al Victory Square in centro città, assieme alle associazioni d'arma di molte nazioni. La Royal Canadian Legion è presente alla Festa della Vittoria il 4 novembre al Centro Culturale Italiano. La sezione, accompagnata dalla fanfara, partecipa alla cerimonia per l'anniversario della fondazione della Repubblica Italiana il 2 giugno e alla Settimana Italiana organizzata dal Centro Culturale Italiano; organizza

l'annuale picnic alpino, la festa Monte Grappa e Combattenti e la festa della Befana. Contribuisce annualmente al Children Hospital e alla Cancer Society di Vancouver e ad altre organizzazioni caritatevoli e assegna le borse di studio "Franco Bertagnolli" a studenti meritevoli.

SITUAZIONE ATTUALE

La presenza alpina è molto apprezzata dalla comunità italiana a Vancouver come hanno avuto modo di constatare il presidente nazionale Corrado Perona, l'ex vice presidente vicario Vittorio Brunello e il consigliere Ornello Capannolo durante la loro graditissima visita nel settembre 2005.

Però, visto che anche i soci alpini sono soggetti a inevitabili leggi naturali e visto che l'emigrazione italiana si è fermata, anche a Vancouver permane una nota di tristezza, comune a tutte le sezioni all'estero.

Da più di 250 soci negli anni Ottanta, oggi siamo ridotti a poco meno di 130 (poco tempo fa è morto Giovanni Piva, un altro dei nostri combattenti). Il coro non esiste più e il gruppo di Kelowna va avanti con i pochi amici degli alpini e pochissimi alpini.

La nostra fanfara è ridotta al minimo indispensabile tanto che, se manca un suonatore, deve cancellare l'esibizione. Nonostante tutto, consapevoli di essere gli ultimi rappresentanti di una fase nella

storia dell'emigrazione italiana, tiriamo avanti imperterriti, fieri, come facevamo in marcia o scalando le croce, sperando di non essere scalfiti dal tempo, velati da tanta nostalgia ma incoraggiati dal nostro amore per l'Italia.

I capigruppo e presidenti della sezione di Vancouver

• Capigruppo	
1970-71	Antonio Nicolli
1972-73	Silvano Motta
1974	Franco Domirti
1975	Silvano Motta
1976	Antonio Nicolli (deceduto in carica per un incidente sul lavoro)
1977-78	Pietro Berdusco
1979	Silvano Motta
• Presidenti	
1980-81	Tarcisio Fogolin
1982-90	Giuseppe Buiatti
1991-92	Piero Gemma
1993-96	Giuseppe Buiatti
1997-	Vittorino Dal Cengio (in carica). Nato nel 1953 a Novoledo di Villaverla (Vicenza). In forza a Belluno nella compagnia Trasmissioni della brigata Cadore nel 1974-75, rocciatore. Emigrato a Vancouver nell'ottobre 1977. Sposato con Kim Bik Hung Wong, due figlie e due figli. Laureato all'Università Simon Fraser in Francese, Storia e Scienze Politiche. ●

Tre premi dedicati alla montagna: "Bedeschi", "Valmarana", "De Simoni"

Il G.I.S.M., Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, bandisce per il 2008 tre premi dedicati alla montagna. Le opere e le segnalazioni per tutti i concorsi dovranno pervenire entro il 30 aprile 2008 a Piero Carlesi – via Togliatti 21 – 20090 Rodano (Milano).

• **Premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi per un'opera di narrativa sulla montagna.** Gli scritti, inediti, di minimo 5 e massimo 10 cartelle dattiloscritte dovranno essere spediti in 5 copie anonime, contrassegnate da un motto. Verranno assegnati un primo e un secondo premio in denaro, offerti dalla signora Luisa Vecchiato Bedeschi.

• **Premio letterario in memoria di Tommaso di Valmarana per un'opera poetica sulla montagna.** Gli scritti, inediti,

costituiti da una a tre liriche in lingua italiana, dovranno essere spediti in 5 copie anonime, contrassegnate da un motto. Verrà assegnato un primo premio in denaro offerto dalla signora Maria Sofia Valmarana.

• **Premio d'alpinismo G.I.S.M. Giovanni De Simoni.** Verrà premiato un alpinista la cui attività consista in ascensioni classiche ed esplorative-preferibilmente nella cerchia alpina-e relative illustrazioni artistico letterarie. Al vincitore verrà assegnata una targa offerta dalla signora Carla Maverna.

Per maggiori informazioni e per visionare il bando di concorso integrale visitare il sito: www.gruppogism.it oppure contattare Piero Carlesi: pieroca52@yahoo.it ●

Sfogliando i nostri giornali

SE OTTANT'ANNI VI SEMBRAN POCHI

Sono trascorsi quarant'anni e per alcuni di noi sembra ieri! Nel 1967, infatti, avvenne lo storico evento: fu rifondata la nostra Sezione. Questo accadde per iniziativa di alcuni entusiasti alpini "londinesi" - parecchi dei quali purtroppo "andati avanti" - che nell'arco di alcuni mesi ridiedero vita a quella Sezione che era stata fondata nel 1928 come prima sezione all'estero dell'Associazione Nazionale Alpini, sciolta però allo scoppio della seconda guerra mondiale. Ne consegue che nel 2008 cadrà l'ottantesimo anniversario di fondazione. Le celebrazioni sono a calendario per l'ultimo fine settimana di ottobre dell'anno prossimo, quando il presidente nazionale Corrado Perona unitamente a vari consiglieri nazionali ed ai presidenti delle Sezioni ANA in Europa si uniranno a noi.

(da **Pino l'alpino d'Oltremarica**
sez. Gran Bretagna)

UN GIORNO CON NOI

Considerando che i nostri giovani non conoscono, o conoscono poco la nostra storia, e ricordando che chi non conosce il passato ha difficoltà a costruire il proprio futuro, mi piacerebbe che ognuno di noi, quando partecipa alle cerimonie, portasse con sé un giovane. Forse, vedendo la partecipazione di tanta gente... qualcosa potrebbe muoversi nella testa e nel cuore di questi ragazzi che, se guidati e seguiti, sono certo capirebbero molte più cose in un giorno con noi che in un mese di scuola..."

(da **In Marcia** - sez. Belluno)

ARTURO MANNINO, UFFICIALE DEGLI ALPINI

È la storia di un ufficiale degli Alpini durante la campagna di Etiopia, e di un ascaro fedele fino alla morte, che l'ufficiale soccorre durante un attacco e che gli muore fra le braccia. Piccola, preziosa tessera di un mosaico che è la storia degli Alpini. (da **Sicilia Alpina** - sez. Sicilia)

CONSIDERAZIONI SULLA NOSTRA P.C.

...I volontari del nucleo sono numerosi e molto attivi; è doveroso che si addestrino per prepararsi per le eventuali emergenze. Non devono altresì rappresentare un bacino di forza lavoro... per tappare le falle organizzative di eventi sportivi, culturali, di intrattenimento adottando da parte degli organizzatori una politica 'sparagnina' al fine di lucrare maggiormente su questi eventi. Queste cose non si devono permettere, né va della dignità dei nostri volontari.

(da **Carnia Alpina** - sez. Carnica)

DAI DISTRETTI AI CENTRI DOCUMENTALI

Con la sospensione della leva obbligatoria, dal 30 giugno 2007 i Distretti militari si sono trasformati in Centri documentali, creando un sistema più snello e funzionale, adeguato ai tempi. ...I Centri documentali svolgono diversi compiti: accettano e istruiscono le domande dei VFP1 e VFP4 e forniscono informazioni sui concorsi, formano e custodiscono dei fascicoli soggettivi di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, promuovono l'avanzamento degli ufficiali in congedo, redigono la documentazione per le onorificenze, istruiscono le pratiche del personale per la nomina degli ufficiali della riserva selezionata e per il loro richiamo in servizio.

(da **Baradèll** - sez. Como)

IN BREVE



PIEMONTESE NEL MONDO

In occasione della conferenza internazionale "Piemontesi nel mondo", svoltasi al teatro comunale di Alessandria, è stato effettuato un collegamento radio con la emittente argentina "CADENA 3", durante il quale il presidente sezionale Bruno Pavese ha salutato gli alpini sparsi in tutto il mondo.



UN COMPLEANNO IMPORTANTE

Il 3 novembre il gruppo di Treschè Conca, sezione di Asiago, ha festeggiato gli 86 anni di Mario Rigoni Stern con una serata di cante alpine organizzata dal coro congedati della Cadore. Il giorno successivo un gruppo di alpini è salito sulla cima dell'Ortigara per un omaggio ai Caduti.



IL CARDINALE BAGNASCO

Monsignor Angelo Bagnasco, già Ordinario Militare dal 2003 al 2006, sempre molto vicino agli alpini, è stato ordinato cardinale da Sua Santità Papa Benedetto XVI.

"CLASSE 1921"

Il gruppo di Sotto il Monte Giovanni XXIII, con la collaborazione dell'associazione "L. Necchi" e il patrocinio della sezione ANA di Bergamo, ha organizzato presso l'Università Cattolica di Milano, un incontro per la presentazione del libro edito da Mursia "Classe 1921" dell'artigliere alpino Franco Fiocca, reduce della Campagna di Russia.



SCOLARI IN VISITA AL CASTELLO CANTORE

Il castello "Generale Cantore", sede del Comando del Centro Addestramento Alpino, è stato visitato da 90 scolari delle scuole elementari di Montjovet. Le scolaresche, accompagnate dagli insegnanti e dal capogruppo di Montjovet Ermes Rizzotto, sono state ricevute dal gen. D. Bruno Petti, Comandante del Centro. È stato proiettato un breve filmato che ha illustrato storia, finalità e sviluppi del Centro Addestramento Alpino.

LA CHIESETTA DI SAUZE D'OULX

A Sauze d'Oulx, quota 1890, in località "Ciao Pais", durante la seconda guerra mondiale sorgeva un rifugio alpino. Gernia Giordani, classe 1915, del gruppo di Lomaso, sezione di Trento, vi si accampò con il btg. Val Fassa. Eccolo, dopo 60 anni, in compagnia dei nipoti, davanti alla chiesetta dedicata alla Madonna della Neve.





Nelle foto: il Reggimento schierato e gli onori al nostro Labaro, scortato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi, e dai consiglieri Alfredo Nebiolo, Giancarlo Sosello e Luigi Sala.



Il saluto al 2° Alpini in partenza per l'Afghanistan

Manuel (Fiorito), Giuseppe (Orlando), Giorgio (Langella), Vincenzo (Cardella) del 2° reggimento Alpini sono lì con loro, inappuntabilmente allineati, pronti a partire per l'Afghanistan. E non è la prima volta. I loro commilitoni lo sanno, li sentono, li vedono...

Nell'aria, in una mattina piovigginosa, una serena e misurata tensione fa apprezzare ancor più quella loro giovanile vigoria che intenerisce più che preoccupare. Da una finestra della caserma Montegrappa di Torino, il cui nome evoca la sacralità di un luogo che rappresenta una delle colonne fondanti della nostra crescita civile, il comandante delle Truppe alpine generale Novelli, orgoglioso e compiaciuto, osserva, non visto, il dispiegamento del 2° reggimento, fanfara della brigata Taurinense in testa. Il generale Bonato, comandante della brigata, un gigante d'origine bresciana, si muove sorridente, rispondendo ai messaggi augurali che numerosi e qualificati ospiti gli rivolgono. Gli alpini si schierano, in attesa della Bandiera di guerra del reggimento. Un silenzio irreale si diffonde dopo il canto, liberatore, dell'Inno di Mameli. Con i Gonfaloni del comune di Cuneo e di Torino, il nostro Labaro è presente, scortato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi e dai consiglieri



Alfredo Nebiolo, Giancarlo Sosello e Luigi Sala, l'alfiere è Angelo Bersini. Il vice presidente Rossi, rivolge agli alpini del 2° il saluto dell'A.N.A. Nel ricordare il motto del reggimento "Vigilantes", afferma che esso "rappresenta in modo essenziale le attuali necessità e gli scopi per i quali siete chiamati ad operare nel teatro di Kabul: soprattutto attenti, certamente prudenti, ma altresì premurosi ed operosi verso quelle popolazioni che chiedono il rispetto per la loro cultura, la continuità delle loro tradizioni, l'amorevole considerazione per il loro futuro". Dichiarandosi certo che "ogni cittadino consapevole custode di questa nostra e vostra grande Patria che vi ammira e vi apprezza per ciò che siete e rappresentate, vi segue con la

mente e con il cuore", rammenta che nella Patria appunto "sono compresi le vostre case, i vostri campi, i vostri campanili, il vostro dialetto, i vostri costumi e, con una speciale indelebile presenza, l'immagine dei vostri affetti più cari". Rossi invita infine i circa 700 alpini (fra cui non mancano le alpine) a pensare all'interminabile e palpitante schiera di persone che "al vostro rientro, vi stringerà forte poiché impersonate la migliore gioventù di ogni tempo: gli Alpini d'Italia degni delle glorie dei nostri avi!" La suggestiva quanto semplice cerimonia si conclude con accorate, paterne raccomandazioni del generale Novelli e con il saluto del sindaco di Cuneo e del sindaco di Torino, che augurano un buon ritorno a casa. (r.)



Rientrati i resti di 130 Caduti in Russia

Per il gen. Zandonà, di Onorcaduti, è ormai difficile scoprire luoghi di sepoltura dei nostri soldati perché mancano documenti e testimonianze

“**B**entornati a casa!": sono state queste le commosse parole sussurrate da un reduce quando dalla stiva del C130 è uscita, portata a spalla dagli alpini della Julia e accompagnata dalle note della Marcia Funebre di Chopin, la prima delle 130 casse avvolte nel Tricolore contenenti le spoglie di soldati italiani caduti in Russia. Ad attenderle, mercoledì 21 novembre all'aeroporto militare di Rivolto, c'erano il gen. Andrea Caso, comandante del Comando militare del Friuli Venezia Giulia, il generale Arturo Zandonà, del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in Guerra, il senatore Giovanni Collino della Commissione Difesa, il presidente della sezione ANA di Udine Rinaldo Paravan e di Palmanova Luigi Ronutti, rappresentanti delle Associazioni d'Arma

e delle istituzioni politiche. Dopo aver ricevuto gli onori militari da parte del picchetto con fanfara della brigata alpina Julia, le urne sono state tumulate al Tempio Sacratio di Cargnacco. Delle 130 salme recuperate in Russia nella valle del Don è stata identificata solo quella di Giovanni Mazzola, di Abbiategrosso (Milano), classe 1915. L'attività di ricerca si è svolta nella Regione di Voronez, tra le province di Kalac, Vorobjovka, Petropavlok, Bouguciar, Vernij Mamon. La cittadina di Kalac, che si trova a circa 70 chilometri ad Est del Don, fu un centro di smistamento e raccolta dei prigionieri italiani; si calcola che durante i trasferimenti e nei primi mesi di prigionia morì circa il 70 per cento dei prigionieri, che furono poi sepolti in fosse comuni dalle stesse popolazioni locali. Nella cittadina di Bouguciar, che comprende i territori di Orobinsk, Donskoi, Vernij Mamon e Petropavlok, vennero annientate le Divisioni italiane Cosseria e Ravenna, che subirono lo sfondamento russo, e successivamente le Divisioni Pasubio, Torino, Celere e Sforzesca. Questo potrebbe essere uno degli ultimi rientri perché è ormai

L'arrivo dei resti dei nostri Caduti in Russia all'aeroporto di Rivolto.



difficile localizzare i luoghi in cui vennero sepolti i nostri militari in quel vasto teatro di guerra. Le ricerche, grazie all'opera di Onorcaduti e con la collaborazione delle autorità russe proseguono ora in Kazakistan, nelle aree situate nei pressi dei campi di prigionia. Ma l'identificazione dei luoghi risulta difficile, soprattutto perché è scomparsa ogni documentazione, le condizioni ambientali sono radicalmente mutate e le informazioni sono spesso di seconda o terza mano. Il generale Zandonà ha spiegato che Germania e Ungheria hanno già sospeso le ricerche dei loro morti, ma che "Onorcaduti" continuerà ancora per qualche tempo la pietosa e doverosa opera di recupero e rimpatrio. ●

Celebrata Santa Barbara dai Guastatori Alpini

Il 4 dicembre scorso, ricorrenza di Santa Barbara, durante una breve cerimonia militare alla caserma "Cavour" di Torino, conclusasi con il solenne giuramento di fedeltà alla Patria di un contingente di volontari e sottufficiali, le penne nere del gruppo Torino Borgata Parella hanno donato i nuovi gagliardetti alle compagnie che compongono il XXX Battaglione/32° Reggimento Guastatori della Taurinense. Come ha sottolineato il comandante del Reggimento, col. Giuseppe Fabio Carbonara, rivolgendosi al presidente della Sezione torinese dell'ANA, Giorgio Chiosso, viene così rinvivata una tradizione molto antica e radicata nei Reparti. Le compagnie del 32° Guastatori, che sta



inviano in questi giorni un consistente contingente di specialisti a Kabul, derivano i loro nomi ("Folgore", "Uragano", "Tormenta", "Valanga" e "Teste Dure") da

analoghe unità del XXX e del XXXII Guastatori sacrificate in Africa ed in Russia durante la seconda guerra mondiale. ●



Ai margini della grande storia cappelli alpini in ogni angolo del mondo

di Umberto Pelazza

A mbe africane, sabbie della Libia, nevi dell'Adamello, balze dell'Ortigara, monti della Grecia, steppe della Russia: una letteratura poderosa e meritoria sui momenti grandi e le sventure del nostro simbolo più caro. Ma quanti si sono fermati anche sulle "note a piè pagina"? Chi ricorda, ad esempio, la figura del ten. col. Tommaso Salsa, unico alpino fra gli artiglieri del Corpo di spedizione europeo, antesignano delle odierne "Missioni di pace", inviato in Cina nel 1900 a sedare la rivolta dei Boxers? E non è forse impallidita la memoria di quel singolare personaggio che fu il



Gabriele D'Annunzio al rancio degli alpini durante l'occupazione di Fiume.

capitano di artiglieria da montagna Vittorio Bottego, intrepido esploratore dell'Africa Orientale, trucidato dagli abissini tre anni prima? Portava ancora il chepì col fregio a bocche da fuoco incrociate: si dovette attendere il 1910 per vedere adottato da tutte le Truppe di montagna quel "cappello di feltro a falda posteriore rialzata", da un secolo nostro geloso patrimonio... nonostante la concorrenza.

Non tardò ad impadronirsene Gabriele D'Annunzio, il "battitore libero" della prima guerra mondiale, libero soprattutto nella scelta delle uniformi: cavaliere dei Lancieri di Novara, aviatore dei voli su Trieste e Vienna, marinaio su MAS nella Beffa di Buccari



Il curioso cappello alpino mod. K2 di Ardito Desio.

e alpino dal cappello a larga tesa (utile anche a ricoprire una... precoce pelata) durante l'occupazione di Fiume. Appendeva intanto il cappello al chiodo il ferrarese Italo Balbo, volontario e aspirante ufficiale dell'8° alpini, subalterno al "Val Fella", al "Monte Antelao" e al "Pieve di Cadore", poi co-fondatore e direttore de "L'Alpino", allora settimanale. Dopo la marcia su Roma iniziava l'ascesa che l'avrebbe portato ai vertici dell'Aeronautica Militare e alla gloria delle Crociere Atlantiche. Negli ultimi mesi del conflitto gli

emigrati dell'Italia proletaria avevano applaudito a New York la sfilata degli alpini lungo la Quinta Strada: ora vedevano trionfalmente ammarare sulle acque del nuovo mondo la perfetta formazione degli idrovolanti italiani. A Chicago la penna nera di Balbo si moltiplicò a dismisura nel fastoso copricapo di penne variopinte con cui fu eletto "Grande Aquila Volante" con motu proprio del gran capo Sioux. Era ancora viva in Italia l'impressione destata dalle vicende della spedizione polare del generale Nobile. A La Spezia sette alpini sciatori e un



“montagnino” si erano imbarcati per l’Artico alla ricerca dei superstiti del dirigibile “Italia”. *“Ci avevano vestiti da marinai e fotografati, ma prima di salpare facemmo capire che o ci davano le nostre divise da alpini o saremmo scesi a terra”.*

Gli alpini “mediterranei”, agli ordini del capitano Sora, bergamasco dell’Edolo, riscosero l’ammirazione degli stessi scandinavi: in loro onore fu battezzata “Alpinya” un’ isoletta del Circolo polare. Balbo era stato nel frattempo nominato Governatore della Libia e nel 1935 accolse a Tripoli con “polenta e tocio” i duemila partecipanti all’Adunata Nazionale ANA, salutandoli poi alla partenza agitando il suo cappellaccio sformato. Nel 1940 precipitò con l’aereo nel cielo di Tobruch, dove due anni dopo si concludeva il ripiegamento dei combattenti italiani di El Alamein, agli ordini del ten. col. del Genio alpino



Gli alpini del capitano Sora (in alto, al centro) sulle nevi dell’Artico.

Paolo Caccia Dominioni, il quale vivrà poi per dieci anni in pieno deserto, proteggendosi dal clima torrido col suo vecchio cappello, per realizzare il Sacario della “Redipuglia africana”.

Volontario come Balbo nella grande guerra e sottotenente di complemento, Curzio Malaparte, scrittore e giornalista, lo superò nell’uso disinvolto dell’uniforme. Nel 1940 fu arruolato nel 5° Alpini col grado di capitano, ma chiese e ottenne l’esonero come corrispondente di guerra militarizzato. *“Io sono nato per scrivere belle pagine, non per morire in battaglia”.* Conserverà però gelosamente uniforme e cappello. Sporadici i contatti con gli alpini sul fronte russo: *“Questi soldati non torneranno più in Italia: finiranno qui, come le Truppe di Napoleone”.* Sarà facile profeta. Fra di essi c’era il tenente Giovanni Brevi, cappellano del 9° Alpini. Catturato nel ’43 a Rossosch, per undici terribili anni passò indomito per 36 campi di concentramento, esercitando, come nelle catacombe dei primi cristiani, la sua missione religiosa e umana. Piccolo di statura, ridotto a pelle e ossa, nonostante un vitto di pura sopravvivenza non esitò mai a mettere in atto scioperi della fame a ripetizione, per difendere i più elementari diritti umani dei prigionieri, di qualsiasi fede e nazionalità. Rivide la sua terra nel gennaio del 1954: cappello ammaccato, viso affilato, lunga barba, croce rossa sul petto, fu accolto alla stazione ferroviaria di Tarvisio dalla fanfara della sua Julia e dal picchetto dei nuovi alpini, fissi e commossi sul presentat’arm. Erano invece riusciti a fuggire da un campo di internamento inglese in Kenya cinque ufficiali italiani. Evadere non era difficile (non esisteva filo spinato), ma il paese neutrale più vicino



Il tenente Italo Balbo (al centro) durante la grande guerra.



Un cappello per ogni epoca: 135 anni di storia d'Italia.

era il Mozambico portoghese, distante tremila chilometri. Li guidava il tenente degli alpini Giovanni Corsini, fiorentino, perfetto conoscitore della lingua inglese. Aveva sacrificato il suo cappello alpino a favore di un sombrero coloniale "alla boera" e indossata un'uniforme abilmente sottratta a piccole riprese dal magazzino.

Uscito dal campo a bordo di un autocarro, il concittadino di Dante era diventato il capitano di Sua Maestà britannica G.A. Dixon, incaricato di una missione in Rhodesia, accompagnato da quattro internati italiani richiesti come operai specializzati, in possesso di regolare documentazione.

Il gioco a rimpiazzino nella savana durò oltre un mese senza un filo di noia su scenario continuamente cangiante: pattuglie inglesi, guardie indigene, guerrieri Masai, un rinoceronte infuriato, nuclei della Military Police, un paio di carri armati e un... miraggio reale: un artigliere di montagna con tanto di cappello, capo cantiere di distretto, che consegna due ruote di scorta, due barili di carburante e... viveri da viaggio.

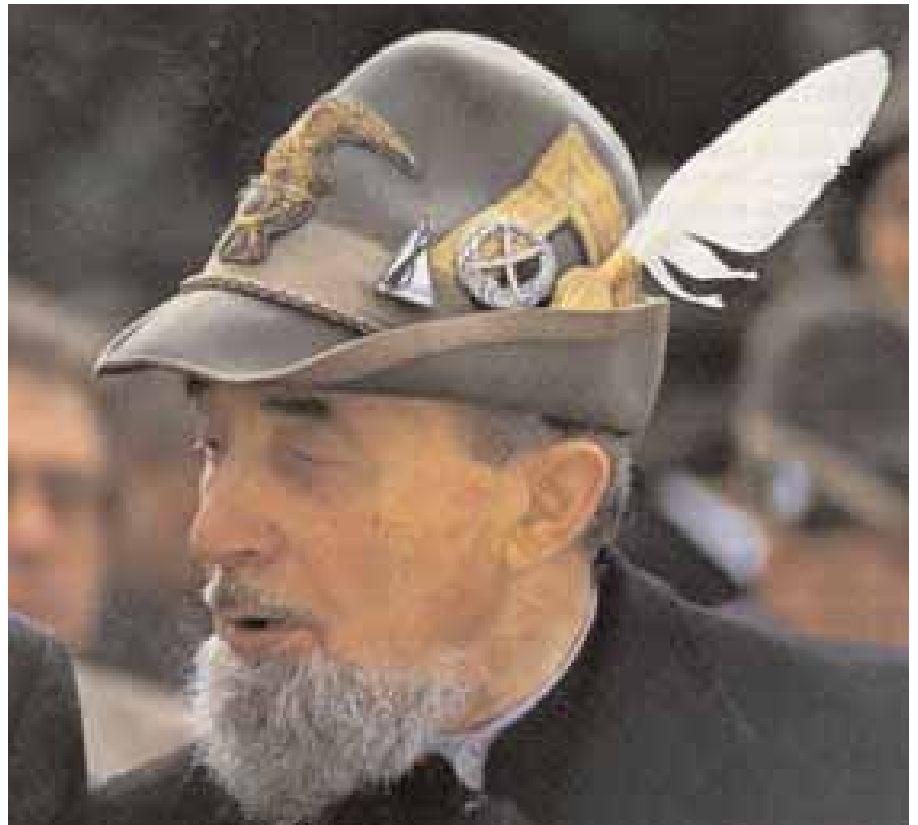
Finale pirotenico: superata lentamente la sbarra confinaria con la Rhodesia sollevata dalla sentinella, l'autocarro accelera bruscamente e sterza a destra sulla libera strada del Mozambico: suona l'allarme, ma gli evasi sono ormai in territorio portoghese.

Saranno complimentati a denti stretti dagli inglesi, giunti a riprendersi l'autocarro, dal serbatoio... ben zuccherato: dovranno rimorchiarlo. 3 agosto 1954. Il "pope Brevi" era da poco rientrato dalla prigionia quando da Karachi, Pakistan, un altro piccolo grande personaggio, destinato a vivere

in tre secoli diversi, Ardito Desio, trasmetteva in Italia la notizia dell'avvenuta conquista del K2 da parte della spedizione da lui diretta. Durante la permanenza in Karakorum si era dotato di un cappello alpino personalizzato, a ricordo del periodo trascorso all' 8° Alpini con Italo Balbo, al quale poi, come geologo, aveva scavato sabbia sotto i piedi in Libia, traendone campioni di petrolio (che Gheddafi sfrutterà).

Quando l'annuncio della vittoria sulla seconda vetta del mondo varcò il portone di Montecitorio, il Parlamento, mai più come allora unanime, proruppe in un lungo applauso.

Dalla banchisa artica al continente di ghiaccio: mezzo secolo dopo l'avventura delle penne nere di Sora sbarcano in Antartide i nostri specialisti della montagna, osservati con curiosità da tribù di eleganti e dondolanti pinguini mentre addestrano, guidano e forniscono cornice di sicurezza agli scienziati della base antartica italiana. Sul vicino continente australiano a mantenere alta la penna ci han già pensato le operose sezioni ANA degli antipodi. Quando suona la tromba dell'Adunata Nazionale, cappello, gagliardetto... e via! ●



La Medaglia d'Oro don Giovanni Brevi, cappellano della Julia, fatto prigioniero e passato, nei 12 anni di prigionia, per ben 37 gulag sovietici. Tornò in Italia nel 1954.



CORO LATINA

Festival a Latina: magia dei cori

Il 12 e 13 ottobre, si è svolto a Latina il “Festival corale 13ª rassegna canti della montagna”, con la collaborazione del coro A.N.A. Latina e della sezione ANA di Latina.

Un incontro culturale di forte richiamo, come dimostrano i teatri gremiti sia a Pontinia che a Latina, nelle due serate del festival. Si è raggiunto un duplice obiettivo: dare vigore a un genere musicale che continua ad appassionare con il suo calore e le sue arie struggenti, e raccogliere fondi per beneficenza. Il coro ANA Latina si è impegnato fortemente assieme alla sezione ANA di Latina con il suo presidente Nicola Corradetti, coinvolgendo la Protezione Civile, guidata dal gen. Francesco Beolchini, gli assessorati alla Cultura della Regione Lazio e della Provincia e Comune di Latina, il Rotary Club Latina, l'Associazione Cori del Lazio, lo Zonta International Club e la Banca del Lazio, per la raccolta di fondi da destinare alla



Il coro ANA Latina.

LILT (Lega Italiana per la Lotta ai Tumori sezione di Latina). Il coro, diretto dal maestro Francesco Milita, reduce da una serie di concerti e tour internazionali che lo hanno portato fino a San Pietroburgo ha avuto come partner il coro Valfassa di Pozza di Fassa (Trento), ambasciatore del canto originario corale alpino, la corale polifonica Sant' Anna di Pontinia e il

gruppo corale “Il Baluardo” di Lucca, interprete sopraffino del canto popolare toscano. Il festival corale – 13ª rassegna dei canti della montagna – presentato da Dina Tomezzoli di “Lazio TV”, ha regalato forti emozioni con quella magica e sempre nuova atmosfera che ormai da 13 anni si ripete immancabilmente. ●

CORO “GIULIO BEDESCHI”

Il coro ANA di Gaiarine

Il coro ANA di Gaiarine è intitolato a Giulio Bedeschi. È un complesso formato da ventisette voci di alpini, giovani e meno giovani, ed è nato 7 anni fa su iniziativa di alcuni componenti del gruppo con lo scopo di tenere vive le tradizioni delle cante degli alpini, della montagna e del folclore veneto e friulano.

Da circa due anni il coro è diretto dalla maestra Simonetta Mandis, che con molta professionalità e dedizione continua a far crescere sempre di più questo gruppo di alpini amanti del canto. Il coro ha partecipato a molte manifestazioni di carattere associativo, religioso, popolare ed assistenziale, per esempio in occasione delle feste paesane, in occasione di feste nazionali e di festività religiose, in case di riposo, ecc.

È un complesso che sin dalla sua costituzione si è distinto per la volontà di cantare, emozionare e raccontare. Questa passione ha portato il coro ad esibirsi con gran successo di fronte un



pubblico attento a Canove di Roana, in occasione della 79ª Adunata Nazionale degli Alpini svoltasi ad Asiago, nel 2006. È stato inoltre presente alla manifestazione comprensoriale di Godega, dove ha proposto alcuni pezzi del proprio repertorio insieme ai

bambini delle scuole elementari. Il repertorio si basa sulla canzone popolare riferita alla vita degli alpini, della montagna e del folclore. Si raccontano storie di dolore, di vita militare e di guerra e anche storie d'amore e di vita comune. ●



Presenti e pronti per ogni emergenza, gli alpini scendono in campo per darsi i giusti automatismi

Protezione civile e... dintorni

di Aurelio De Maria

Avanti sì, ma con la dovuta cautela e la ponderata visione del nostro impegno civile. È questo un suggerimento forse superfluo ma non completamente inutile anche per chi, come l'alpino, è naturalmente dotato di sobrietà, modestia, concretezza e moderazione. Le luci e il clamore della ribalta non trovano mai presenti questi uomini perchè sempre in altre "facende affaccendati". Dicevamo non inutile perchè sospinti dai traguardi fin qui raggiunti si può scivolare nella ricerca di nuovi e non sempre pertinenti campi d'intervento, già validamente attivati da altre organizzazioni di volontariato. Il problema non è porre un limite al miglioramento e potenziamento del nostro operare, ma definire un doveroso, necessario e consapevole confine alle sempre crescenti richieste che ci pervengono. Dalle colonne del nostro periodico vogliamo parlare e scrivere di una realtà che non si trova più, e da molti anni, a metà strada fra il generoso dilettantismo e l'indispensabile professionalità. A questo punto sono entrati in azione uomini che hanno saputo lasciarsi alle spalle un operare che li vedeva scendere in campo ricchi di sano entusiasmo ma anche di giovanile improvvisazione. Oggi, a distanza di decenni, (due per la cronaca) è questa la forza e la capacità rigeneratrice degli alpini dall'intatto l'entusiasmo, arricchito e completato da un'efficiente organizzazione strutturale, capace di rispondere, in tempi rapidi e continui alla molteplicità e complessità delle emergenze del nostro Paese. E non solo. Mi è parso doveroso e anche opportuno scrivere su questa nostra realtà vitale e laboriosa, votata per formazione mentale e istintiva concretezza alla solidarietà sociale.

Questi "ragazzi" che solo l'anagrafe definisce anziani, con una costanza mai venuta meno, un impegno responsabile sempre scevro da inutili protagonismi, sono stati capaci di costruire e conseguire obiettivi e risultati decisivi e prestigiosi in situazioni di emergenza. Sono riusciti a realizzare quegli automatismi indispensabili per conseguire un corretto ed economico impiego di forze e di mezzi, presupposti indispensabili per assicurare l'incolumità fisica del volontario. C'è da chiedersi: chi sono e da dove vengono questi uomini? Non da pianeti lontani, da terre sconosciute. Abitano alla porta accanto. Per qualsiasi emergenza c'è la commissione Nazionale di Protezione Civile articolata in gruppi specialistici. Nulla è lasciato al caso e all'improvvisazione. Le direttive d'impiego del CDN sono recepite dal Coordinatore Nazionale, da 3 consiglieri nazionali, dal C.C.I.O. e dai 5 coordinatori di raggruppamento. La commissione, per specifici e particolari interventi, si avvale di sottocommissioni: la sanitaria, le A.I.B. (antincendi boschivi), la U.C.S. (unità cinofile di soccorso), la subacquee, la rocciatori, la trasmissioni, l'informatica e il C.O.S.N.(centro operativo sede nazionale) con una squadra attiva 24 ore su 24, operativa in emergenza. Alle squadre sanitarie è affiancata una squadra veterinaria. I grandi eventi vedono i nostri alpini impegnati in una diversa e più complessa azione di sostegno alle popolazioni coinvolte in grandi raduni. Queste note sull'attuale organizzazione della Protezione Civile della nostra Associazione, vogliono sottolineare che l'operatività fin qui conseguita è sostenuta da una onesta, cosciente e consapevole certezza: siamo in grado di portare il nostro qualificato contributo di lavoro e di sostegno, non solo morale, ovunque una emergenza e/o calamità naturale si abbatta. ●

Concorso UNUCI di narrativa

Il concorso è riservato a tutti i cittadini che prestano o hanno prestato servizio nelle Forze Armate, nella Polizia, nella Guardia di Finanza, nel Corpo Forestale, nei Vigili del Fuoco, nella Croce Rossa, nella Polizia Municipale, nella Polizia Penitenziaria. Il tema del 2008 è: **Gli eroismi ieri e oggi**. I dattiloscritti dovranno pervenire alla sede UNUCI di Chiavari entro il 30 aprile 2008. Il regolamento è disponibile presso la sede UNUCI di Chiavari, Corso Italia 14 - tel e fax 0185/308189. ●

OBIETTIVO SULLA MONTAGNA: la foto dell'anno 2007 è di Alessandro Cometti, gruppo di Albiolo (CO)



Alessandro Cometti, del gruppo di Albiolo (Sezione di Como) ha vinto il premio che la nostra redazione assegna all'autore della migliore fotografia pubblicata nel corso dell'anno nell'ultima di copertina, per la rubrica "Obiettivo sulla montagna". La foto premiata è uscita nel numero di aprile dell'anno scorso. Complimenti, dunque a Cometti, al quale il nostro direttore ha inviato il meritato premio. ●

A Ponzone il premio "Alpini sempre"

Si è tenuta anche quest'anno a Ponzone, sezione di Acqui Terme, la cerimonia per la consegna dei premi del concorso letterario "Alpini Sempre", giunto alla quinta edizione con un continuo incremento del numero dei partecipanti e della qualità delle opere. La premiazione è stata ospitata dal Centro Culturale "La Società". Per la sezione "Opere edite" hanno vinto ex aequo il saggio "L'Armata silente" di Corrado Pasquali, che racconta la vicende di un gruppo di disertori cecoslovacchi inquadrati fra le Truppe italiane nella Grande Guerra, e il romanzo "La Cinque" di Filippo Rissotto, opera nata per evidenziare in quale modo si diventi alpini, tra fatiche e sentimenti profondi.

Per la sezione "Racconti inediti" è stato premiato Raffaello Spagnoli, col suo "Strade di Luna"; quale "Poesia inedita" è stata premiata "Vecchia caserma" di Luigi Brusaferrri, mentre per la miglior "tesi di laurea" ha vinto il lavoro di Giuseppe Bellana, "Scritture di soldati liguri nella Seconda Guerra Mondiale". Infine, premio speciale assegnato a Giancarlo Montrucchio per il suo "J'Alpein ed Ols", dedicato agli alpini di Alice Bel Colle. Andrea Mignone, presidente della "Società Terme di Acqui", ha condotto la cerimonia, che ha visto la partecipazione del presidente del Consiglio provinciale di Alessandria Adriano Icardi, del presidente della Comunità Montana "Suol d'Aleramo" Giampiero Nani e del sindaco di Ponzone Gildo Giardini.

Per i militari erano presenti il gen. Giancarlo Anerdi e il gen. D. Bruno Petti, attuale comandante del Centro



Nelle foto: i premiati e il tavolo della presidenza del premio.

Addestramento Alpino. Apprezzato l'intervento di Silvio Botter, consigliere nazionale e presidente del Centro Studi A.N.A., accompagnato dal presidente della Sezione di Acqui Giancarlo Bosetti

e dal capogruppo di Ponzone Sergio Zendale. Applauditissimi i due reduci presenti: Secondo Pettinati (Campagna d'Albania) e Silvio Bobbio (Campagna di Russia, Nikolajewka). ●

Angelo Greppi è andato avanti



Angelo Greppi, classe 1924, segretario nazionale della Protezione civile ANA per oltre 22 anni, è andato avanti. Sempre presente negli interventi in Italia e all'estero, era alla "sala radio" della Sede nazionale tutti i giorni, offrendo una collaborazione sempre preziosa quanto discreta. Alle esequie c'erano alpini provenienti da tutta Italia. I volontari di Rossosch che costruirono l'asilo *Sorriso*, per il quale tanto si adoperò anche Angelo, hanno voluto onorarne la memoria portando in chiesa, tra le tante corone, un mazzo di girasoli. ●

È morto il gen. Franco Andreis

È morto il gen. Franco Andreis, i suoi funerali sono stati celebrati mercoledì 5 dicembre a Verona. Nato nel 1912, era partito, volontario, per la campagna di Russia e dopo l'8 Settembre '43 aveva partecipato alla Guerra di Liberazione, rimanendo gravemente ferito in combattimento. Comandò poi il 6° reggimento artiglieria da montagna, la brigata alpina Tridentina e il 4° Corpo d'Armata alpino dal 1972 al 1974. Era stato quindi comandante della Scuola di Guerra e infine Sotto Capo di S.M. dell'Esercito. ●



Trofei ANA: Biella e Bergamo in testa

Biella e Bergamo si aggiudicano rispettivamente i trofei ANA "Presidente Nazionale" e "Scaramuzza de Marco". Per il primo Trofeo vince Biella davanti a Valdobbiadene, posizioni invertite rispetto allo scorso anno, che aveva visto Valdobbiadene davanti a Biella.

Ancora al terzo posto la sezione Cadore, seguita da Feltre, Bergamo e Brescia. Il Trofeo "Presidente Nazionale" viene assegnato tenendo conto del numero di gare alle quali ogni singola sezione ha partecipato e della somma dei punteggi conseguiti dai suoi atleti. ●

TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE - PUNTEGGIO RAPPORATO AL N. SOCI 2007 Anno 2007

	Punti Partecipaz. a	Numero Campionati b	Numero Soci 2007 c	Numero Atleti d	Indice d : c x 100 e	Punteggio Scaramuzza f	SubTotale e x f g	Partecipaz. a x b h	TOTALE
1 Biella	100	8	4.719	144	3,051493961	5.625	17.165	800	17.965
2 Valdobbiadene	100	7	1.893	99	5,229793978	2.724	14.246	700	14.946
3 Cadore	100	6	2.118	68	3,210576015	3.558	11.423	600	12.023
4 Feltre	100	8	4.189	100	2,387204583	4.132	9.864	800	10.664
5 Bergamo	100	8	20.726	175	0,844350092	9.828	8.298	800	9.098
6 Brescia	100	8	13.777	143	1,03796182	5.653	5.868	800	6.668
7 Omegna	100	4	1.991	60	3,013561025	1.606	4.840	400	5.240
8 Sondrio	100	5	5.300	68	1,283018868	3.435	4.407	500	4.907
9 Varese	100	7	4.174	66	1,581217058	2.173	3.436	700	4.136
10 Lecco	100	7	4.859	48	0,987857584	2.763	2.729	700	3.429
11 Pordenone	100	7	7.433	65	0,874478676	2.715	2.374	700	3.074
12 Trento	100	7	20.582	85	0,412982217	5.620	2.321	700	3.021
13 Belluno	100	5	6.778	52	0,767187961	3.266	2.506	500	3.006
14 Verona	100	5	19.997	95	0,475071261	3.739	1.776	500	2.276
15 Domodossola	100	5	3.045	37	1,215106732	1.425	1.732	500	2.232
16 Torino	100	6	11.844	71	0,599459642	2.548	1.527	600	2.127
17 Ivrea	100	6	3.507	36	1,026518392	1.272	1.306	600	1.906
18 Tirano	100	3	1.330	20	1,503759398	958	1.441	300	1.741
19 Parma	100	7	4.283	38	0,887228578	1.119	993	700	1.693
20 Carnica	100	2	2.571	23	0,894593543	1.245	1.114	200	1.314
21 Vicenza	100	6	17.330	43	0,248124639	2.321	576	600	1.176
22 Salò	100	4	4.778	24	0,502302219	1.356	681	400	1.081
23 Treviso	100	7	9.524	31	0,32549349	1.169	381	700	1.081
24 Vittorio Veneto	100	3	2.506	20	0,798084597	962	768	300	1.068
25 Valsesiana	100	2	1.880	17	0,904255319	856	774	200	974
26 Cuneo	100	4	8.763	30	0,342348511	1.122	384	400	784
27 Como	100	4	6.162	19	0,308341448	1.113	343	400	743
28 Aosta	100	3	5.407	17	0,31440725	1.190	374	300	674
29 Modena	100	2	3.380	18	0,532544379	869	463	200	663
30 Asiago	100	2	1.155	8	0,692640693	643	445	200	645
31 Luino	100	1	1.316	14	1,063829787	444	472	100	572
32 Abruzzi	100	5	8.819	24	0,272139698	182	50	500	550
33 Trieste	100	1	263	9	3,422053232	129	441	100	541
34 Bassano del Grappa	100	3	9.078	18	0,19828156	1.180	234	300	534
35 Udine	100	3	10.666	16	0,150009376	925	139	300	439
36 Intra	100	2	1.923	7	0,364014561	265	96	200	296
37 Pinerolo	100	2	3.947	7	0,177349886	476	84	200	284
38 Firenze	100	2	1.691	4	0,236546422	273	65	200	265
39 Vallecarnonica	100	2	4.212	5	0,118708452	326	39	200	239
40 Gorizia	100	2	900	5	0,555555556	29	16	200	216
41 Piacenza	100	2	2.550	3	0,117647059	123	14	200	214
42 Milano	100	1	2.256	7	0,310283688	74	23	100	123
43 Cremona	100	1	577	1	0,173310225	40	7	100	107
44 Vercelli	100	1	707	2	0,282885431	22	6	100	106
45 Palmanova	100	1	2.015	3	0,148883375	30	4	100	104
46 Padova	100	1	1.870	2	0,106951872	36	4	100	104
47 Conegliano	100	1	4.713	2	0,042435816	82	3	100	103
48 Pi-Lu-Li	100	1	2.049	1	0,048804295	58	3	100	103
49 Genova	100	1	2.854	1	0,035038542	72	3	100	103
50 Valdagno	100	1	2.623	1	0,038124285	61	2	100	102
51 Valsusa	100	1	2.683	1	0,037271711	58	2	100	102
52 Pavia	100	1	1.346	1	0,074294205	5	0	100	100

Le Sezioni che hanno partecipato ai vari Campionati sono 52 con 1854 atleti classificati.



CLASSIFICA TROFEO "gen. ANTONIO SCARAMUZZA de MARCO" ANNO 2007

Questa la classifica del Trofeo "gen. Antonio Scaramuzza de Marco", che viene assegnato tenendo conto del punteggio conseguito dagli atleti d'ogni singola sezione nei vari campionati, che sono: sci alpinismo, sci da fondo e slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e tiro a segno con pistola. ●

Sezioni	Totale		Fondo		Sci Alpino		Slalom		Staffetta		Carabina		Pistola		Corsa		Marcia	
	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti
1 Bergamo	175	9.828	31	1.834	16	868	20	1.345	30	1.855	8	618	5	392	32	1.980	33	936
2 Brescia	143	5.653	11	274	2	118	14	660	12	198	5	391	7	416	26	722	66	2.874
3 Biella	144	5.625	18	686	8	406	18	984	31	1.093	2	117	3	241	19	484	45	1.614
4 Trento	85	5.620	15	1.039	2	182	20	1.455	11	603	11	762	13	483	13	1.096		
5 Feltre	100	4.132	20	832	12	698	16	912	11	436	5	257	4	267	23	712	9	18
6 Verona	95	3.739	12	550			13	583			8	380	10	730	52	1.496		
7 Cadore	68	3.558	26	1.217			17	1.114	9	663	1	84			6	462	9	18
8 Sondrio	68	3.435	14	730	6	224	17	961	15	852					16	668		
9 Belluno	52	3.266	16	1.039	4	112	20	1.140	3	159					9	816		
10 Lecco	48	2.763	5	424			9	470	5	310	4	50	4	83	3	178	18	1.248
11 Valdobbiad.	99	2.724			4	136	14	456	27	972	1	20	3	78	29	714	21	348
12 Pordenone	65	2.715	5	197			10	434	9	540	4	202	3	222	25	1.018	9	102
13 Torino	71	2.548					9	300	18	723	4	85	5	210	11	336	24	894
14 Vicenza	43	2.321	9	431			6	252	3	133	3	133	5	405	17	824	3	276
15 Varese	66	2.173	12	364			13	508	15	546	5	203	3	122	12	292	6	138
16 Omegna	60	1.606			2	30			16	612					9	394	33	570
17 Domodos.	37	1.425	4	261			13	432	9	408			3	102	8	222		
18 Salò	24	1.356					1	39			3	169			8	158	12	990
19 Ivrea	36	1.272	2	65	4	164	1	13	18	784					5	234	6	12
20 Carnica	23	1.245	13	650			10	595										
21 Aosta	17	1.190	3	169			8	409	6	612								
22 Bassano	18	1.180					2	96					1	94			15	990
23 Treviso	31	1.169	1	8			4	146	3	42	3	202	5	323	6	220	9	228
24 Cuneo	30	1.122	3	170			7	327	11	451					9	174		
25 Parma	38	1.119	3	14			8	112	6	408	5	148	3	75	4	344	9	18
26 Como	19	1.113	4	237			6	260			5	412	4	204				
27 Vittorio Ven.	20	962							6	288	3	182			11	492		
28 Tirano	20	958	8	328			11	574							1	56		
29 Udine	16	925	5	337			7	265			4	323						
30 Modena	18	869	15	755											3	114		
31 Valsesiana	17	856							12	648					5	208		
32 Asiago	8	643	6	496			2	147										
33 Pinerolo	7	476					1	86	6	390								
34 Luino	14	444	14	444														
35 ValleCamo.	5	326	4	239			1	87										
36 Firenze	4	273					3	213							1	60		
37 Intra	7	265					3	159							4	106		
38 Abruzzi	24	182	5	73			4	63			3	11	3	17			9	18
39 Trieste	9	129					9	129										
40 Piacenza	3	123									2	17			1	106		
41 Conegliano	2	82													2	82		
42 Milano	7	74					7	74										
43 Genova	1	72													1	72		
44 Valdagno	1	61					1	61										
45 Pi-Lu-Li	1	58					1	58										
46 Valsusa	1	58					1	58										
47 Cremona	1	40													1	40		
48 Padova	2	36			2	36												
49 Palmanova	3	30													3	30		
50 Gorizia	5	29	2	23											3	6		
51 Vercelli	2	22					2	22										
52 Pavia	1	5											1	5				
TOTALE	1.854	81.895	286	13.886	62	2.974	323	15.747	295	13.845	89	4.766	85	4.469	378	14.916	336	11.292
Non partiti		107		29		4		26		3					42		3	
Squalificati		2		1		0		1		0					0		0	
Non arrivati		19		1		2		10		3					0		3	
TOTALE ISCRITTI	1.982		317		68		360		301		89		85		420		342	
Militari		12		2		0		0		0		5		5		0		0
SEZIONI	194		29		11		38		24		21		19		34		18	

NON SOLO I TRABICCOLI, ANZI!

Mi permetto di scrivervi in merito al problema "trabiccicoli all'Adunata". Noto da tempo quale polverone venga sollevato sull'argomento dal nostro Consiglio e, di conseguenza, dalla nostra cara rivista *L'Alpino*. Pare che tali improvvisati mezzi di trasporto siano la madre di tutti i nostri mali.

All'ultima Adunata in quel di Cuneo ci sono stato per la sola giornata di sabato, in quanto ho voluto che fossero con me mia moglie e i miei due bimbi di sei e tre anni. È stata una giornata magnifica in un contesto fantastico e i miei eredi hanno goduto appieno della festa che si era creata nelle vie e nelle piazze della città. Vedere i miei bambini divertirsi così e chiedermi più volte in seguito quando ci fosse stata la prossima Adunata mi ha riempito il cuore di gioia. Al contrario, sin dal primo pomeriggio, barcollavano in strada gruppetti di pseudo giovani alpini, tutti rigorosamente a torso nudo, che faticavano a reggersi in piedi da quanto alcool avevano già assunto. Tali elementi importunavano tutte le persone che incontravano, in primis i "civili" che da quei comportamenti giudicavano la globalità di noi alpini. Questi tizi in quelle condizioni potevano essere pericolosi per sé e per gli altri.

Ma tale argomento/problema/vergogna non l'ho mai sentito sottolineare con particolare veemenza: mai ho letto dell'attivazione dei capigruppo o del servizio d'ordine per arginare questa vergogna. Il problema unico pare essere quello dei trabiccicoli: può darsi che anche questi siano effettivamente, ed in certe condizioni, pericolosi ma, a mio parere ed in ordine di priorità, penso che la problematica da me evidenziata sia ben più grave e di peggior pubblicità nei nostri confronti.

Francesco Bedetti - Casnate con Bernate (Como)

SOLO ALPINI...

Sulla rivista "L'Alpino" è stata trattata, alcuni anni fa da Luciano Viuzzi (maggio e settembre 1989), l'epopea dei Valdesi con sintetica e appassionata chiarezza. In quella occasione egli vide nell'impiego della Compagnia di Valdesi sull'Assietta un embrione delle truppe alpine che nacquero solamente nel 1872: è vero il supposto per quanto riguarda i motivi, i metodi dell'arruolamento, l'organizzazione delle compagnie e l'impiego strategico/tattico, da cui forse prese spunto il Capitano Perrucchetti, ma ...da qui a citare, nel numero di ottobre 2007 de *L'Alpino* alla pag. 10 dell'articolo "Loano, un raduno da ricordare", che "... il miglior colpo d'occhio lo danno gli alpini valdesi" lascia molto sorpresi.

Gli alpini sono sempre stati e lo sono ancora, tutti gli Italiani che hanno dovuto o voluto servire la Patria nelle truppe di montagna, senza distinzione di genia, ed oggi nemmeno più di territorio (delle Alpi), ma tanto meno distinzioni di fede religiosa.

La frase riportata doveva e poteva essere così espressa (chiedo scusa) "...gli alpini delle valli Valdesi" o delle valli Pinerolesi o, meglio ancora, della sezione di Pinerolo di cui i gruppi ANA delle valli fanno parte...".

Desidero fare presente, come notizia (data l'autorevolezza degli studiosi), che il gruppo di Villar Pellice e di Torre Pellice hanno ospitato due interessanti conferenze sulla storia delle Truppe alpine (prof. Giorgio Rochat, docente di Istituzioni Militari presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino) e della conquista del Monte Nero (dottor Pierluigi Scolè, presso l'Università di Torino); nel particolare il Prof. Rochat ha citato come tra le Truppe al-

pine ci fossero ministri di culto (documentati) Cattolico (poi trasformato, in modo univoco, in Ordinariato Militare), Ebraico e Valdese (egli stesso ritiene di essere l'unico nipote di un cappellano, il Pastore Evangelico Rostan) arruolati come "Cappellani Militari": non ci furono mai "alpini cattolici o alpini ebraici o alpini valdesi".

Gianni Mattana - Gruppo di Torre Pellice - sez. Pinerolo

IL... SEMPLICE PERCHÉ DELL'ADUNATA

Un mio collega di lavoro mi ha chiesto, forse provocatoriamente, cosa mi spinge a partire già venerdì sera per andare ad un raduno alpino. Mi rendo conto che se fosse stato un alpino avrei potuto rispondere "l'alpinità" e tutto si sarebbe risolto, ma a chi alpino non è stato viene difficile spiegare il sentimento che spinge migliaia di persone a ritrovarsi agli annuali incontri.

Mi viene alla mente quanto mi diceva l'amico Vittore; pressappoco: "È stupefacente vedere tutta questa gente, questi alpini che si incontrano in un determinato posto, qui a Loano o all'Adunata Nazionale, senza direttive se non quella di incontrarsi; sono come le rondini che di punto in bianco tutte assieme decidono di partire, formano gli stormi e vanno".

Noi in effetti delle direttive le abbiamo, dal raggruppamento, dalla Sede Nazionale, ma nessuno ci obbliga, affrontiamo, a nostre spese trasferte e permanenze, ci guida solo la voglia di esserci.

Mi si dice che andiamo per bere e fare bisboccia. Certo che beviamo, qualcuno forse esagera anche, ma il bere è una conseguenza del ritrovarci, non il movente; sarebbe per questo molto più comodo sbronzarci a casa nostra, quantomeno più economico. Sabato sera, sul tavolo del baretto sulla spiaggia dove ero attendato, non c'era più posto per le bottiglie vuote, con la gran gioia delle due graziose gerenti, mentre un giovane alpino dava fondo alle proprie ottime qualità canore con un continuo di canzoni in vernacolo genovese. Si è tirato fino alle tre di notte, ma il pomeriggio di domenica uno degli alpini di Cavour con il quale dividevamo l'arenile, beveva acqua perché doveva guidare fino a casa.

Del resto al lunedì si parla delle stragi del sabato sera dopo l'uscita dalle discoteche. Non ho mai sentito parlare di stragi post-raduni alpini che pure sono centinaia ogni domenica. Certo dispiace, ma sono quei giovani che, figli delle mamme apprensive, "poverini ce li mandano a fare il soldato lontano tra i brutti e cattivi", che non sono capaci di neppure di allevarli, sgravati dal servizio di leva obbligatoria si istupidiscono con alcool, fumo, pasticche e chissà cos'altro.

Ma queste sono altre storie, lasciamo perdere!

Intanto non sono ancora riuscito a trovare una risposta valida del perché ci ritroviamo in migliaia alle nostre manifestazioni. Non è certo un motivo di censo e di ceto, ci si dà del tu dallo sconcio al generale a tre botte anche se non ci si conosce. Neppure un fatto d'età, ci sono i boccia sotto le armi, i giovani, i meno giovani (come me) e i reduci dell'Armir, tutti insieme, tutti con lo stesso spirito. Già, lo spirito alpino, l'alpinità!

Ti entra nel sangue e si appiccica al DNA appena metti in testa quel cappello con la penna e condiziona la vita dalla naia in poi. Ecco un valido motivo, convenire tutti quanti hanno lo stesso gene per condividere le stesse emozioni e gli stessi ideali. Cantare insieme l'Inno nazionale ed il Trentatré, commuoverci vedendo issare il Tricolore, salutare deferenti il nostro Medagliere, amare e rispettare la Patria.

Marco Zignone - Sezione Valsesiana

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

DOLOMITI - SENTIERI DI STORIA E LEGGENDA

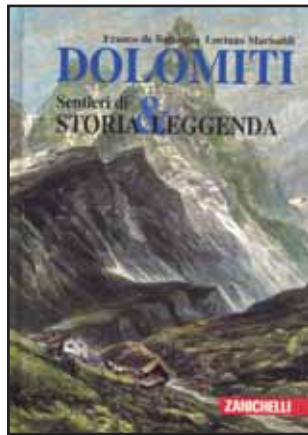
Il fascino delle Dolomiti spesso s'identifica nei colori delle pareti, dei boschi, dei prati e delle valli per trovare momenti di autentica poesia nei silenzi delle notti stellate o nel soffuso intorpidimento delle grandi nevicate. Questo libro, pur lasciando intatta la suggestione delle emozioni, dà una lettura storica dei siti più rinomati spesso trascurata dal turista frettoloso ma piena di sorprese, che catturano attraverso i segni della presenza dell'uomo, dalla preistoria ai lunghi anni della Grande Guerra. In questa chiave di lettura la pubblicazione conduce il lettore attraverso le testimonianze lasciate da mani sconosciute nel corso dei millenni: tracce di castellieri, abitazioni primitive, attrezzi per la caccia, l'agricoltura, trincee e ruderi di osservatori. Man mano che si procede nella lettura, si aprono orizzonti di grande interesse, disseminati dal Plan de Rea, allo Sciliar, alle strade romane della Pusteria, fino al Giau o alle Pale de Còleghe, "Termopoli" di Zoldo.

Una storia della presenza dell'uomo che la natura ha gelosamente custodito e che bisogna riscoprire attraverso itinerari elastici, in cui tempi e cronologie dei periodi storici non vanno ad interferire con il bisogno di vivere la montagna con la sua armonia di luci, colori, profumi.

FRANCO DE BATTAGLIA - LUCIANO MARISALDI

DOLOMITI - Sentieri di storia e leggenda

Zanichelli Editore - Bologna - tel. 051.293111 - euro 36,00



GENERALI NELLA NEBBIA

La storiografia italiana non ha dato un grande contributo a ricostruire la ritirata di Caporetto e in questo modo ha lasciato ampio spazio a storici dilettanti o a giornalisti, con la passione per la storia, di occuparsene. Così si è dato adito a interpretazioni degli accadimenti desunte da luoghi comuni, non rigorosamente accertati e si è finito per attaccare duramente i vertici militari. A Caporetto vista quale esempio di scarsa combattività è subentrata la teoria dei comandanti inetti. "La rilettura delle vicende militari della Grande Guerra ottenuta attraverso i 18.000 memoriali di ufficiali italiani fatti prigionieri... ha permesso di comprendere appieno il ruolo e il comportamento di coloro che avevano il comando di migliaia di uomini", si legge nell'introduzione. Questa ricerca, ricca di documentazione cartografica, tabelle riferite ai reparti e alle loro dotazioni, oltre all'itinerario di Carlo Emilio Gadda sul Krasji vrh, ha il pregio di avere ricostruito il comportamento e le responsabilità dei generali e dei colonnelli brigadieri delle due divisioni impegnate nei dintorni di Caporetto, nelle ore cruciali dell'attacco, in relazione ai combattimenti della 43ª Divisione e alla cattura del generale Farisoglio.

Dalle testimonianze soprattutto di ufficiali subalterni è stato possibile ricostruire in modo più equilibrato e con rigore storico la realtà dei fatti, valutando il comportamento dei "generali di Caporetto" su documenti e non su mitologie.

PAOLO GASPARRI - MARCO MANTINI - PAOLO POZZATO

GENERALI NELLA NEBBIA

Le 36 ore di battaglia della 43ª Divisione, da Monte Nero al ponte di Caporetto
Gaspari editore - euro 14,80



LIBRI SEGNALATI

ORIO DI BRAZZANO

CAPORETTO - I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA SULL'ISONZO RACCONTANO LA XII BATTAGLIA

Pag. 460 - euro 25,00 - Nordpress Edizioni - Chiari (BS) - Tel. 030/7000917-7002124
www.nordpress.com

NICOLA BULTRINI E LUCIO FABI

PIANTO DI PIETRA - LA GRANDE GUERRA DI GIUSEPPE UNGARETTI

Con prefazione di Andrea Zanzotto

Il grande poeta Ungaretti, fiante nelle trincee del Carso.

Pag. 109 - euro 16,50 - Nordpress Edizioni - Chiari (BS) - Tel. 030/7000917-7002124
www.nordpress.com

ORESTE BRUNO ONGARO

ANTONIO CANTORE - DA ASSABA ALLE TOFANE IL MITO DEL GENERALE ALPINO

Pag. 184 - euro 14,50

Paolo Gaspari editore - Via Vittorio Veneto 49 - 33100 Udine - tel. 0432/512567
e-mail info@gasparieditore.com

GIUSEPPE MAGRIN, GIOVANNI PERETTI

BATTAGLIE PER LA TRAFOJER

La guerra 1915-18 sul più alpinistico settore del fronte

Pag. 200 e circa 200 foto d'epoca di cui molte inedite, cartografie e disegni

Edizione in Brossura 48,00 euro

Edizione cartonata con cofanetto 66,00 euro

Editore Elpinia - Bormio - tel. 0342/911432 - www.alpinia.net - info@alpinia.net

CENTOVENT'ANNI DA NON DIMENTICARE 7° REGGIMENTO ALPINI 1887-2007

Centovent'anni da non dimenticare sono quelli del 7° reggimento Alpini, che partono dal 1887. Questo bel libro edito a cura della Sezione ANA di Belluno e curato dal bravo giornalista Dino Bridda, è una copia anastatica dell'originale edito nel 1975 ad opera di Rino Cazoli. Copie introvabili ormai, tranne... una!, che ha permesso al presidente della sezione Arrigo Cadore di dare vita ad una ristampa anastatica. Ma c'è di più: Bridda ha completato l'originale, che comprendeva la storia del 7° dagli anni 1953 al '75, partendo dalla costituzione del reggimento. Il racconto del 7° Alpini è dunque completo, ed è tutt'uno con la storia d'Italia, con numerose illustrazioni che sanno d'antico ma dalle quali trasparire come eravamo, in pace e in guerra: alpini, il cui spirito non cambia mai.



CENTOVENT'ANNI DA NON DIMENTICARE - 7° REGGIMENTO ALPINI, 1887-2007

a cura di Dino Bridda

Euro 10,00 - Per le copie rivolgersi direttamente alle Sezione Belluno, Via Tasso 20 - 32100 Belluno - tel. 0437-27645.



Dopo 64 anni, di nuovo insieme. Piero Santolin, classe 1917, e Silvino Porrino, classe 1918, si erano conosciuti durante la naja, nel '39, alla compagnia Comando del btg. Ivrea a Saint Vincent. Poi, la guerra e i casi della vita li hanno divisi. Porrino per quasi 4 anni ha girato tutta l'Italia, il Montenegro e la Francia prima di fare ritorno, nel '43, al "suo" vecchio battaglione e rivedere per l'ultima volta il suo amico Santolin. Si sono ritrovati al pranzo dei reduci della sezione ANA di Biella, con il presidente nazionale Corrado Perona e quello sezionale Edoardo Gaja.



Ecco gli allievi del 5° corso che negli anni '54/'55 erano alla SMALP di Aosta. Per l'incontro a 55 anni dal congedo, in programma per il prossimo mese di luglio, contattare Eugenio Manzocchi, al nr. 039-9943324; oppure Luigi Masseretti, 0341-499468.



Sulla vetta del monte Emilius in occasione del ventennale del 128° corso AUC alla SMALP di Aosta. Successivamente gli allievi del corso hanno incontrato l'allora capitano, oggi ten. col. Paolo Fregosi nel castello di Cantore e hanno fatto visita alla caserma Cesare Battisti.



Mario Campana, Antonio Di Nunzio, Nicola De Sanctis, Antonio Di Ianni, Nicola Beniamino e l'allora capitano, ora generale, Giuseppe Gianfelice insieme dopo 49 anni. Appartengono tutti all'8° Alpini, btg. L'Aquila.



Dodicesimo incontro del gen. Giuseppe Di Maggio con i suoi graduati e alpini della cp. Reclute di Tolmezzo, che erano a Bassano del Grappa negli anni '52/'53.



Si sono ritrovati dopo 56 anni in occasione dei festeggiamenti della cp. comando, del btg. Trento. Sono, da sinistra, Ivo Moratelli, Fabio Marchiori e Benito Pater-noli.



Gino Benetti, classe '28 e Paolo Castagna, classe '26 erano nella 64ª cp., btg. Feltre, 8° Alpini a Pontebba. Oggi dopo oltre 50 anni, si sono incontrati all'inaugurazione del monumento del gruppo di Ponte dei Nori, sezione Valdagno.



Foto di gruppo dei componenti della 368ª cp. del 22° Alpini da posizione di Glorenza, dopo 47 anni. Per la prossima rimpatriata a Verona, contattare Luigi Molinari, al nr. 339-2985779.



Nel 1963 erano a Bressanone. Oggi si sono ritrovati a Brescia, per l'annuale raduno.



Trentuno anni fa erano alla cp. Trasmissioni, caserma Fantuzzi, 2/75. Per il prossimo incontro telefonare a Baggio, al nr. 339-7056224.



Quattro compagni di naja si sono ritrovati all'Adunata di Cuneo dopo 44 anni. Erano a Tai di Cadore, reparto salmerie. Per il prossimo raduno contattare Mariano Fracca, tel. 0444-673231.



Bruno Franceschinis, Dino Rosso, Lionello Travain, Amerigo Rosa, Giovanni Boga, Eugenio Pase e Adino Carretta si sono ritrovati dopo 39 anni. Erano nel 3° rgt. art. da montagna, gruppo Udine, 18ª batteria, 2°/67, caserma Cantore a Tolmezzo. Per il prossimo incontro telefonare ad Amerigo Rosa, al nr. 0427-730821.



L'11° raduno dei "Lupi della Monte Bianco" è iniziato a La Thuile, caserma Monte Bianco dove, alla presenza del gen. Petti, è avvenuto l'incontro con gli alpieri dell'88ª compagnia. Nel pomeriggio, a Courmayeur, l'alzabandiera e domenica incontro alla caserma Perenni con gli atleti del Centro Sportivo Esercito, quindi sfilata, deposizione di una corona al monumento ai Caduti, discorsi di rito, e Santa Messa durante la quale è stato ricordato il giovane "Lupo" Stefano Zavka disperso durante una recente ascensione al K2. Erano presenti il col. Blua, il gen. Varda, il gen. Pistono e numerosi comandanti succedutisi alla Monte Bianco.



Raduno di 60 artiglieri all'Abbazia di San Bonifacio, a 45 anni dal congedo. Erano nella 77ª batteria, gruppo Verona, caserma Huber di Bolzano. Tra di loro anche il generale Mazzoli e il maresciallo Nocito. Per contatti per il prossimo raduno: Silvano Viale, tel. 0444-439202; oppure Michelangelo Betta, 0462-342726.



Gli alpini della cp. Trasmissioni della Cadore, 3°/51 si sono ritrovati a Bassano del Grappa a 35 anni dal congedo. Sono, Fardardo, Segala, Pozza, Vivian e il comandante della compagnia tenente Stefanutti, ora generale. Per il prossimo raduno contattare Riccardo Pozza, al nr. 340-3685147.



Artiglieri della 38ª batteria, gruppo Pieve di Cadore, insieme dopo 50 anni. Sono, Perfetti, Berretta e Morosini.



Franco Aime, Severino Trento, Antonello Stefani, Luigi Pianalto e Lorenzo Tosin (tel. 0424-34479) insieme a Cuneo, dopo 44 anni. Erano alla 7ª mortai da 107.



Il segretario **Collinz FREZZA** del gruppo di Mosnigo (sezione di Valdobbiadene) con la moglie **Michela SANZOVO**, il nonno **Mario FELTRE**, cl. 1919 reduce di Albania e Montenegro e iscritto al gruppo di Farra di Soligo. Con loro lo zio dello sposo, il capogruppo di Mosnigo **Giuseppe FREZZA** e il testimone dello sposo **Erich DA RIVA**.



Ecco i fratelli **COCCO** dal gruppo di Altissimo (sezione di Valdagno): da sinistra **Silvano**, cl. '51, btg. "Feltre"; **Guerrino**, cl. '44, brigata "Cadore"; **Mario**, cl. '40, del 6° rgt., **Angelo**, cl. '37, naja alla fanfara di Belluno e **Giuseppe**.



Auguri nonno **Giacomo DALMASSO** per i 92 anni! Li ha festeggiati con il nipote **Eric TOMATIS** con il quale ha partecipato all'ultima Adunata nazionale a Cuneo, la terra natale del vecio Giacomo, nato a Vernante nel 1915.



Nonno **Enrico FONTANA**, 11° rgt., con il figlio **Mirco**, 7° rgt., che tiene in braccio il piccolo **Simone** nel giorno del suo battesimo. Accanto a loro il bisnonno **Giacinto ZILIANI** del 5° rgt. e il padrino **Gianfranco ALESSI**, 11° rgt. Sono iscritti al gruppo di Vissona (sezione Vallecamonica).



Nonno **Giuseppe GATTI**, 7° rgt., btg. "Feltre", reduce della Campagna greco-albanese e Croce di guerra al V.M. con il figlio **Giorgio**, 8° rgt. R.R.R. "Julia" e il nipote **Omar**, btg. logistico della "Julia", in occasione della manifestazione a Conegliano per il rientro del 3° rgt. dall'Afghanistan e del 1° raduno artiglieri del gruppo "Conegliano".



Una bella famiglia alpina: al centro, in secondo piano, **Dario BURRESI** con il genero **Marco LAPASIN** (in maglia rossa), la figlia **Federica** e i nipotini **Giovanni** e **Lisa**. Insieme a loro, da sinistra, l'altro genero **Stefano** e il nipote **Francesco**.



Sorridente, nonno **Franco CORDERA**, artiglieriere del 6° rgt., 44ª batteria, gruppo "Lanzo" è con il figlio **Marco**, alpino del btg. logistico della Taurinense, che tiene in braccio il piccolo **Simone**.



Il caporal maggiore scelto **Paolo MAS-SARDI** in forza al Comando Truppe alpine e il bisnonno **Luigi BIANCHI** cl. 1930, 6° Alpini, tengono in braccio la piccola Lara, nata nel luglio 2007.



Dal gruppo "Monte Civetta" di Alleghe (sezione di Belluno) la bella famiglia **SOIA**. Nonno **Italo**, cl. 1927, alpino del btg. "Tolmezzo" nel '49 è abbracciato dal figlio **Giulio**, cl. '61, artiglieriere del 6° rgt., gruppo "Lanzo" nel '79 e dal nipote **Marco**, cl. '83, alpino alla caserma Huber di Bolzano nel 2001.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



RUSSIA NEL 1943

In Russia nel 1943: Luigi Ramasso, classe 1917, era nell'8° Alpini della Julia, btg. Gemona, 71ª cp. Contattarlo al nr. 011-3296806.



CP. COMANDO, 8° ALPINI

Compagnia comando, btg. Feltre, 8° Alpini, 1ª squadra plotone pionieri, a Pontebba, anni '49/'50. Contattare Luigi De Paris, 0437-753248.



BTG. LOGISTICO, 9°/95

Autieri del btg. Logistico della Julia, cp. rifornimenti del 9°/'95, caserma Gasperi a Vacile, con l'allora cap. Edi Codarin. Telefonare a Cristian Vríz, 347-9572374.

IN MONTENEGRO, NEGLI ANNI '40/'41

Renato Tacca (nella foto) cerca alpini che erano in Montenegro, 4° Alpini, btg. Aosta della Taurinense, negli anni '40/'41. Contattarlo al nr. 015-742049.



ANGELO GAIOTTI

Filippo Vezza cerca notizie dello zio Angelo Gaiotti, nato il 27/4/1914 a Trezzo Tinella (Cuneo), 2° Alpini e disperso il 31 gennaio del '43, in Russia. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare il nipote al nr. 02-45401546.



APPUNTAMENTO A MARZO

I trasmettitori alpini del Gardena, 1ª cp. ponti radio di tutti gli scaglioni del 1992 si danno appuntamento domenica 2 marzo 2008 alla stazione centrale di Milano, con il cappello alpino. Per informazioni contattare Mola, 333-3926271; oppure Firpo, 347-6165486.

12° CAR, BRG. CADORE

Olivo Basaglia (tel. 340-6102613) cerca i commilitoni del 12° CAR, brg. Cadore, cp. artiglieri da montagna, caserma Duca.

GASSER E PLAS DOVE SIETE?

Sergio Gardelliano (tel. 0432-958185) cerca i commilitoni Carlo Gasser e Bricker Plas del corso conduttori a Cecchignola, nel '58.

BTG. MORBEGNO, 44ª CP.

Angelo Bressan (tel. 0332-747783) e Italo Tondo (tel. 0332-669778) cercano i caporali del 2°/'40, btg. Morbegno, 44ª compagnia. Contattateli.

CERCA REDUCI DEL BTG. BOLZANO

Alfeo Guadagnin cerca reduci della seconda guerra mondiale del btg. Bolzano per avere delle testimonianze per la stesura di un libro. Scrivergli in via Chiuppani 40 - 36061 Bassano del Grappa (Vicenza); e-mail: pangrazio.s@tiscali.it

GR. UDINE, 18ª BATTERIA

Giorgio Baraldi (tel. 059-773057; e-mail: termoidraulicabt@tiscalinet.it) cerca i commilitoni del gr. Udine, 3° da montagna, 18ª batteria, caserma Cantore di Tolmezzo, nel '67.

ANTONIO ROSSI

Rita Eboli cerca notizie dello zio Antonio Rossi, del 3° reggimento artiglieria alpina, gr. Val Piave, reparto munizioni e viveri. Chi si ricordasse di lui può contattare la nipote al nr. 030-3385002; oppure via mail rita.eboli@libero.it



BTG. BELLUNO, 78ª CP.

Campo invernale della 78ª cp., btg. Belluno. Contattare Antonio Cacion, al nr. 0445-75358.



BASSANO DEL GRAPPA



La nuova sede del gruppo di Villa d'Asolo.

Villa d'Asolo: nuova sede del gruppo

Inaugurata la nuova sede del gruppo di Villa d'Asolo. Costata tre anni di lavoro, è costituita da una sala polifunzionale di 120 metri quadrati e da una cucina, mentre il piano interrato, di circa 200 metri quadrati ospiterà la sede della nascente Protezione civile di Asolo.

Sabato, è stata aperta la sede ai bambini della scuola elementare, che hanno eseguito canti e poesie in tema alpino oltre a disegni e ad un gioco dell'oca in chiave alpina. Accompagnati dai genitori e dal coro "A roca de Asol", tutti assieme hanno eseguito il canto alpino "Sul cappello", sventolando le bandierine tricolori appena donate dagli alpini di Villa. Nella serata, presso la chiesa parrocchiale di Villa, si è tenuto un concerto con il coro ANA di Treviso, la corale dei laghi di Tarzo e Revine Lago, e il coro ANA Edelweiss di Bassano. Domenica, tutta la comunità di Villa si è unita al gruppo alpini, alle autorità politiche e militari, al presidente sezionale Carlo Bordinon e a tantissimi alpini di Bassano per festeggiare l'inaugurazione della sede, partecipando numerosissimi alla sfilata e alla S. Messa, seguita dal pranzo. ●



Il taglio del nastro con il presidente della sezione di Bassano Carlo Bordinon, il capogruppo di Villa d'Asolo Beniamino Feltrin, il sindaco di Asolo Daniele Ferrazza e (semicoperto) il consigliere nazionale Sebastiano Favero.



Il direttivo del gruppo di Villa d'Asolo con i cori.

CASALE MONFERRATO

Il nuovo prefetto della Provincia di Alessandria

Martedì 11 settembre il presidente di Casale Monferrato, nelle sue funzioni di coordinatore del 1° Raggruppamento, ha fatto visita a Francesco Castaldo, prefetto della Provincia di Alessandria. Erano presenti: Gian Carlo Bosetti presidente della Sezione di Acqui Terme, Bruno Pavese presidente della Sezione di Alessandria, Gian Luigi Ravera presidente della sezione di Casale Monferrato ed il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo. Dopo il saluto e gli auguri di rito, ognuno dei presidenti ha illustrato i propri programmi e la propria realtà associativa con l'omaggio di libri e guidoncini.



La delegazione in visita al nuovo prefetto, Francesco Castaldo (al centro).

Il presidente Ravera e il prefetto hanno ricordato i grandi momenti di collaborazione con la sezione quando, nell'ottobre 2000, Francesco Cataldo, in qualità di prefetto vicario, presiedeva il COM di Casale Monferrato, coordinando le operazioni relative all'emergenza alluvione. Il prefetto ha assicurato la massima attenzione agli Alpini, e promesso di essere presente alle nostre manifestazioni. ●

TORINO

Marcia di regolarità sulle colline ripulite dagli alpini

I gruppi ANA della "Zona 2" della sezione di Torino, in collaborazione con i giovani del 1° Raggruppamento, hanno organizzato una marcia di regolarità nello splendido scenario delle colline moncalieresi in località Rocciamelone, ripulite nei giorni precedenti con interventi mirati. Giovani e "veci" avevano infatti lavorato per diverse giornate alla pulitura dei sentieri del percorso collinare. Sono stati più di 160 i partecipanti con le proprie famiglie, a testimoniare un bell'esempio di alpinità e di lavoro svolto insieme: l'energia dei giovani e la saggezza dei "veci" hanno permesso di ottenere una bellissima manifestazione. Da non dimenticare anche l'organizzazione, svolta dai gruppi della "Zona 2" con il delegato Mauro Gatti e i delegati dei giovani per la sezione di Torino, Franco Zoia e Massimo Savio. ●



BERGAMO



Alla 26ª adunata sezionale c'erano cinquemila penne nere e 218 gagliardetti

Il "grazie" dei cittadini di Brembilla agli alpini

Nel 2002 i nostri volontari erano accorsi per prestare aiuto dopo che una enorme frana aveva invaso il paese

Una giornata radiosa ha fatto da scenario alla 26ª Adunata sezionale, tenutasi a Brembilla in occasione del 75° del gruppo con la calorosa partecipazione della popolazione del paese, in un tripudio di tricolori e striscioni sulle facciate di ogni casa: uno per tutti: "Sì, ignora delle cime proteggi gli Alpini".

Un "grazie" grande dei bremillesi agli alpini, accorsi in loro aiuto dopo che, nel novembre 2002, un'enorme frana aveva sventrato la contrada di Camorone. C'erano cinquemila penne nere, con 218 gagliardetti, che facevano da scia al vessillo, scortato dal consiglio sezionale, dal presidente Antonio Sarti, dagli ex presidenti Decio e Carobbio e dal segretario gen. Carrara. Ben dieci i vessilli di altre sezioni presenti: Brescia, Como, Milano, Modena, Salò, Monza, Padova, Piacenza, Reggio Emilia e Valle Camonica. Numerose anche le autorità, tra cui: il presidente della Provincia Valerio Bettoni, i consiglieri regionali Macconi e Raimondi, il comandante delle Forze Armate della Lombardia gen. Camillo De Milato, il sindaco di Brembilla Giovanni Salvi con i colleghi di Ubiale Clanezzo, Gerosa, Taleggio e Veduggio.

Dopo la sfilata per le vie del paese - accompagnata dalle note delle fanfare alpine di Scanzorosciate, Prezzate, Ramera, Sorisole, Trescore e dalla banda di Brembilla - il corteo ha raggiunto il sagrato della chiesa parrocchiale dove sono seguiti l'alzabandiera e l'onore ai Caduti. Il capogruppo Mario Zanardi che ha annunciato la distribuzione a tutte le famiglie di un volume con la storia degli alpini di Brembilla, "per farne memoria e testimonianza perché non si dimentichino le virtù dei veci e il valore dei Caduti". Il sindaco Giovanni Salvi ha ricordato che 154 bremillesi sono caduti in guerra, invitando ad essere riconoscenti verso gli alpini "non solo per i sacrifici fatti per la Patria in tempo di guerra ma anche per quello che hanno fatto, e stanno facendo, in tempo di pace". Hanno poi parlato il consigliere regionale Pietro Macconi, il presidente della Provincia Valerio Bettoni, il generale Camillo De Milato e infine il presidente sezionale Antonio Sarti. Antonio Arnoldi, consigliere nazionale e vicepresidente sezionale, ha portato il saluto del presidente Perona. È seguita la S. Messa, concelebrata dal parroco don Angelo Domenghini e da padre Stefano Dubini, cappellano della sezione.

(Lüf)

MILANO



Cinisello Balsamo: un 75° alla grande

Gli alpini del gruppo di Cinisello Balsamo hanno festeggiato il 75° di costituzione. Lo hanno fatto alla grande, facendo partecipare anche la popolazione. Fra le varie manifestazioni merita una particolare menzione quella che ha visto l'intervento di un posto medico avanzato del nostro ospedale da campo. Nella tendopoli allestita nella centralissima piazza Gramsci, per due giorni sono state istituite le "sale della salute", dove in successione e per patologie, i cittadini hanno potuto sottoporsi ad una serie di visite e di controlli compiuti dai medici dell'ospedale da campo in collaborazione con la direzione sanitaria dell'ospedale San Gerardo e Bassini.

Sono stati centinaia i cittadini che si sono sottoposti a controlli, un buon banco di prova per lo stesso nostro ospedale che sta mettendo a punto un sistema di telemedicina satellitare, unico in Europa. Il tutto è stato presentato nel corso di una conferenza stampa, presenti il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il responsabile del nostro ospedale da campo prof. Lucio Losapio e il direttore sanitario dell'ospedale San Gerardo dr. Marco Biffi. Nei festeggiamenti del 75° era compreso il tradizionale programma alpino: alzabandiera, sfilata, onori ai Caduti e celebrazione d'una S. Messa.

Nelle foto: una panoramica del settore dell'ospedale da campo schierato in piazza Gramsci e la sala accettazione in attesa delle visite. ●





TRENTO



Strigno: 80 anni di alpini. E di ricordi

L'invidiabile traguardo degli 80 anni è stato raggiunto dal gruppo ANA di Strigno, piccolo centro della Valsugana. Per celebrare l'anniversario sono giunti alpini in gran numero a Strigno, dal Veneto e dal Trentino. Una festosa rimpatriata, soprattutto per gli artiglieri alpini del "Pieve di Cadore" che per dieci anni (dal 1953 al 1963) fu di stanza proprio a Strigno, nella caserma "Ten. Giuseppe Degol".

Molti i vessilli sezionali: oltre a quello trentino, scortato dal vicepresidente Maurizio Pinamonti, erano presenti quelli di Pisa-Lucca-Livorno, Bassano, Vallecamonica, Emilia Romagna e Germania. Una cinquantina i gagliardetti e, tra tante penne nere, moltissime penne bianche tra cui i generali Innecco, Di Paolo, D'Angelo, Grafino e Russo.

Calorosa l'accoglienza agli alpini in un mare di tricolori, con l'accompagnamento della fanfara sezionale di Trento e della banda musicale giovanile locale. Non sono mancati i momenti di commozione, e di uno di essi è stato protagonista il direttore de "L'Alpino", Vittorio Brunello, legato a Strigno da bei ricordi di naja. Il capogruppo dell'ANA, Paolo Zentile, ha consegnato personalmente all'antico compagno d'armi una targa speciale.

L'eredità lasciata dagli alpini a Strigno è anche concreta ed è rappresentata dall'immobile e dall'area della ex caserma "Degol", una superficie complessiva di diciassettemila metri quadrati che ospitava il gruppo di artiglieria "Pieve di Cadore" e che ora sembra destinata a diventare un luogo strategico per lo sviluppo urbanistico ed economico della zona.

Lo ha annunciato il presidente della Giunta provinciale di Trento, Lorenzo Dellai. ●



Un momento della sfilata e il palco delle autorità.

CASALE MONFERRATO

Donati all'ospedale strumenti d'alta tecnologia

Nella cappella dell'ospedale Santo Spirito di Casale, gentilmente concessa dal cappellano mons. Claudio Cipriano, si è tenuta la cerimonia di consegna di alcuni strumenti d'alta tecnologia al reparto di chirurgia generale dell'ospedale. La cerimonia, organizzata dalla sezione in collaborazione con la direzione dell'ASL 21, è stata un grande successo di partecipazione, sia di alpini, che di autorità e di personalità del mondo della medicina. Erano presenti il presidente nazionale Corrado Perona, il vice presidente Marco Valditara, il direttore del giornale *L'Alpino* Vittorio Brunello, il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, il presidente della sezione Gian Luigi Ravera e il presidente del Comitato Adunata Nazionale di Bassano del Grappa, Paolo Casagrande. C'erano i vessilli della sezione di Biella con il presidente Edoardo Gaja Genessa, di Alessandria con il presidente Bruno Pavese, di Asti con il presidente Stefano Duretto, di Bassano del Grappa con il consigliere sezionale Tarcisio Mellini. E poi il presidente della sezione di Acqui Terme Giancarlo Bosetti. Numerosi i gagliardetti dei vari gruppi monferrini. Tra le autorità civili, il direttore generale dell'ASL 21 Gian Paolo Zanetta, il primario del reparto chirurgia dell'ospedale Riccardo Durando, il sindaco di Casale Paolo Mascarino, il consigliere regionale Marco Botta, il consigliere della Provincia di Alessandria Nicola Sirchia. Successivamente c'è stato lo scoprimento della targa commemorativa che annovera la sezione di Casale tra i benefattori insigni dell'ospedale. L'amministratore delegato della diocesi, mons. Antonio Gennaro prima della benedizione della targa ha ricordato le sue radici alpine, (il papà Teodoro, classe 1913, è mancato due anni fa ed era socio della sezione). ●



Il presidente Perona con accanto un chirurgo dell'Ospedale, il vice presidente nazionale Marco Valditara e il presidente della sezione Gian Luigi Ravera.

TIRANO

33° raduno al Sacrario San Matteo

Al Sacrario San Matteo, in Vallumbriana si è svolto il 33° raduno. Alla manifestazione hanno partecipato il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, il segretario del 2° Raggruppamento Antonio Fenini, 8 vessilli sezionali con numerosi gagliardetti di gruppo ed alpini provenienti da diverse località della provincia e da altre sezioni.

Una S.Messa è stata celebrata a quota 3122, presso il bivacco "Btg. Sciatori Monte Ortles". ●



PIACENZA

A Ziano Piacentino raduno sezionale e 70° del gruppo

Una grande festa durata due giorni con la partecipazione di centinaia di alpini giunti da tutto il Nord Italia, ha coronato il 70° compleanno del gruppo alpini di Ziano Piacentino. Le manifestazioni sono iniziate con la commemorazione dei fratelli gemelli Giulio e Livio Daturi alpini classe 1915, btg. Bolzano e btg. L'Aquila, caduti eroicamente nel dicembre 1940 sul fronte greco-albanese a venti giorni l'uno dall'altro. I loro resti non sono stati più ritrovati, ma una lapide li ricorda nella cappella di famiglia del camposanto di Vicomarino, nei pressi di Ziano. Dopo la S. Messa, celebrata da don Alessandro Cavallini, parroco di Vicomarino, sono stati deposti sulla lapide dei fratelli Daturi fiori bianchi, rossi e verdi. Il sindaco di Ziano Piacentino Enrico Franchini, il presidente della sezione di Piacenza Bruno Plucani, e il capogruppo Adriano Daturi hanno ricordato i due eroi sottolineandone il coraggio, la dedizione al dovere e il tragico destino, e hanno poi reso omaggio a tutti i Caduti. Nella stessa giornata sono state deposte corone a tutti i monumenti ai Caduti delle frazioni di Ziano Piacentino e al monumento ai Caduti di Nassiriya, a cui è dedicata una strada di Ziano. La giornata è terminata con il concerto del coro alpino "Val Nure", nella chiesa parrocchiale di Vicomarino. La manifestazione è continuata il giorno dopo con l'alzabandiera e un raduno in via Marconi. Sono seguiti un corteo per le vie del paese, tutto imbandierato, e la messa al campo celebrata dal cappellano don Stefano Garilli, la deposizione di due corone d'alloro ai Caduti (una offerta dal gruppo ANA di S. Vito di Valdobbiadene, gemellato con Ziano Piacentino), e i saluti di Adriano Daturi, che è stato festeggiato per i suoi 35 anni come capogruppo, del presidente sezionale Bruno Plucani, del sindaco Enrico Franchini, del consigliere



Un momento della sfilata e le autorità schierate per gli onori ai Caduti. Da destra, il presidente della Sezione Bruno Plucani, il consigliere nazionale Roberto Formaggioni, Beppe Parazzini, il generale Giampiero Vivarelli, il sindaco Enrico Franchini, il maresciallo Cosimo Scialpi della locale stazione carabinieri e dietro, il sindaco di Rottofreno Giulio Maserati e il sindaco di Maire de Pont de l'Isere (Francia) Lucienne Bonnet.

VALSESIANA

Il gruppo di Fobello ha compiuto 80 anni

Domenica 29 luglio Fobello ha celebrato l'80° anniversario di fondazione del locale gruppo alpini. Molti i gagliardetti degli altri gruppi valesesiani e di alcuni gruppi del novarese e dell'Ossola. Graditissima è stata la presenza del vessillo e del presidente sezionale Gianpiero Rotti. Per la prima volta hanno sfilato insieme il gagliardetto inaugurato nel lontano 1927, che porta con dignità il segno degli anni, e l'attuale gagliardetto (nella foto). I festeggiamenti si sono aperti venerdì 27 con l'inaugurazione di una mostra fotografica e la presentazione di un libro che hanno ripercorso i momenti più importanti del gruppo. Un concerto del coro "l'Eco" nella chiesa parrocchiale messa a disposizione dal parroco don Giuseppe Vanzan, ha concluso la prima giornata di festa. Sabato, dopo la commemorazione dei Caduti di Cervatto, sono proseguiti i festeggiamenti con cena e serata danzante. Domenica, in concomitanza con la festa patronale di San Giacomo, dopo la messa solenne in ricordo dei Caduti e degli alpini "andati avanti", le penne nere con i loro gagliardetti, accompagnati dalle note della banda musicale di Scopello e Pilo, hanno portato in processione per le vie del paese la statua di San Giacomo e la corona d'alloro che successivamente è stata deposta ai piedi del monumento ai Caduti. Al termine il capogruppo Bruno Vittoni, insieme ai suoi alpini, ha ringraziato le autorità, la Sezione Valsesiana e tutti gli intervenuti. ●



nazionale Roberto Formaggioni. Oratore ufficiale della manifestazione, il past president Beppe Parazzini, che ha ricordato la lealtà, lo spirito di corpo e la generosità degli alpini. La cerimonia è stata accompagnata dalla fanfara sezionale "Giubbe Rosse" di Pontedello. Folta la partecipazione ufficiale, con i vessilli delle sezioni di Piacenza, Genova, La Spezia, Parma, Pavia, Monza, Valdobbiadene, e oltre quaranta gagliardetti, rappresentanze della Croce Rossa, dell'Associazione Carabinieri e dell'Associazione Marinai d'Italia. Presenti i sindaci della Val Tidone, della Val Luretta e del vicino Oltrepò Pavese. ●





VALSUSA

La storia degli alpini all'esame di terza media

Non ci sarebbe niente di eccezionale se a presentare una "tesina" sulla storia delle truppe alpine all'esame di scuola media non fosse una ragazza marocchina Rabab Bochir, questo è il nome dell'artefice della storia in questione. Ma andiamo con ordine. Rabab Bochir "adotta", da bambina, come nonno un suo vicino di casa, e così il socio ANA Marchisotto, capogruppo di Buttigliera Alta, giocando con la piccola parla degli alpini; la bimba si affeziona oltre che al "nonno" anche agli alpini al punto tale che in terza media presenta una tesina sulla storia degli alpini. Per l'occasione dell'esame, indossando la maglietta dell'80ª Adunata nazionale a Cuneo ha parlato di alpini e riportato un racconto del generale Otero, che nel 1895, scorrendo con un gruppo di amici fra cui i generali Ricotti-Magnani e Perrucchetti, riporta che il gen. Ricotti (riferendosi alla paternità delle Truppe alpine) esclamò: "*Cuntac, l'ai sempre credu d'esse mi, mentre adess a' sauta fora chielsi...*". Quale meraviglia e stupore fra i docenti della commissione esaminatrice sentire Rabab che cita in piemontese la frase pronunciata dal generale Ricotti. La candidata passa quindi alla storia: campagna di Russia della 2ª guerra mondiale citando date, riferimenti storici e geografici; è poi la volta dell'opera letteraria che tratta delle Truppe alpine citando autori e testi con particolare riguardo al libro "Centomila Gavette di ghiaccio" di Bedeschi riempiendo di gioia la professoressa di italiano (figlia di un alpino). Effettua inoltre collegamenti in lingua inglese e francese, confrontando le Truppe dei "cugini" d'oltralpe: Les Chasseur Alpins. I professori si interessano e chiedono approfondimenti, interrompendo diverse volte la candidata, ma Rabab, sicura, risponde ed ogni volta riprende con precisione la discussione della sua "Tesina" che viene supportata dalla presentazione informatica; infatti sul monitor scorrono immagini e testi. Quale soddisfazione poi per il docente di educazione musicale, anche lui alpino, quando Rabab fa ascoltare il famoso "33" (Inno degli Alpini): si sofferma sui cori e sulle fanfare alpine con particolare attenzione alla fanfara della brigata Taurinense.

Infine anche la professoressa di educazione fisica viene contagiata dallo schietto sapore alpino quando la giovane Rabab descrive gli esercizi fisici per la pratica sportiva che riguarda anche le Truppe alpine. Insomma l'amore per gli alpini di "nonno" Marchisotto ha contagiato oltre che la brava Rabab anche la commissione d'esame. La ragazza chiuderà il suo ciclo di studi con il giudizio: ottimo.

Brava Rabab che ci hai dato un esempio di serietà nello studio e rispetto di quanto ti ha insegnato il "nonno". Forse presto vedremo una bellissima ragazza marocchina con il cappello alpino? C'è da augurarselo, andando incontro ad una società multi-etnica come stiamo facendo, ed è un onore che giovani di altre etnie imparino ad apprezzare quello che per l'Italia è un punto d'orgoglio: le Truppe alpine. ●

Da sinistra "nonno" Marchisotto, Rabab ed il professore di educazione musicale.



VALSUSA



Cesana: un monumento ai Caduti

È stato inaugurato in forma solenne il nuovo monumento ai Caduti raffigurante un alpino colto nello scrutare l'orizzonte. L'alpino raffigurato è in bronzo, di dimensioni reali (altezza dai piedi al culmine della penna 190 cm) ed è appoggiato su di un masso di "gneiss granitico" proveniente dal vicino e sovrastante monte Chaberton. Questo monumento è stato fortemente voluto dagli alpini del gruppo di Cesana Torinese guidati dal capogruppo e vicepresidente sezione Giuseppe Ferraris. La solennità della cerimonia di inaugurazione è stata garantita da un gruppo di alpini provenienti dalla caserma di Bousson e guidati dal maresciallo Gambelli, da un gruppo della 34ª compagnia del btg. Susa provenienti da Oulx e da un gruppo di artiglieri da montagna del 1º reggimento di stanza a Fossano e guidati dal cap. Tesa. Erano presenti inoltre i comandanti delle stazioni dei carabinieri e della guardia di finanza locali.

La domenica mattina benedizione del monumento, alzabandiera e onori ai Caduti. La fanfara della sezione Valsusa ha aperto il corteo che guidato dal vessillo sezione e da 21 gagliardetti valsusini e non, ha attraversato le vie del paese per raggiungere, nell'ordine, il cimitero militare, il monumento ai caduti dello Chaberton ed infine la cappella della Madonna della Neve per la S.Messa. Discorsi sono stati pronunciati dai sindaci di Cesana Roberto Serra e Claviere Franco Capra, dal presidente della comunità montana Alta Valle Susa, Carena ed in conclusione dal presidente sezione Giancarlo Sosello che ha rivolto anche un saluto di benvenuto agli alpini del 3º che stavano rientrando dalla missione in Afghanistan. Il pranzo alpino è stato preparato dal gruppo di Cesana e da tante collaboratrici.

La fanfara Valsusa ha allietato il pomeriggio con numerosi brani di diversi generi musicali. ●

TRENTO

Arco: i riservisti di Schotten in visita



Dal 1960 la città di Arco di Trento è gemellata con Schotten, piccola città tedesca a nord di Francoforte. Da cinque anni un gruppo di riservisti tedeschi di Schotten viene sul lago di Garda. Sono accompagnati dal comandante Jurgen Neubauer e dal giornalista Gernot Schobert. Durante il soggiorno nel nostro Paese organizzano escursioni insieme agli alpini del gruppo di Arco e all'Arma Aeronautica dell'Alto Garda e Ledro. Quest'anno avevano espresso il desiderio di visitare una caserma degli alpini; la scelta è caduta sulla "Pizzolato" di Trento, dove ha sede il Comando militare del Trentino Alto Adige e il 2° Reggimento di artiglieria "Vicenza". Il gruppo, composto da alcune penne nere e dal capogruppo di Arco, Carlo Zanoni, dal presidente dell'Associazione Arma Aeronautica Mauriglio Braus con i suoi collaboratori e dagli amici riservisti di Schotten, è stato accolto calorosamente dal gen. B. Carlo Frigo, dal comandante della caserma, col. Giuseppe Digiovanni e dal ten. col. Panciroli, capo sezione presidio. Dopo un breve discorso di benvenuto da parte del gen. Frigo e lo scambio di crest, visita alla caserma dove alcuni ufficiali hanno illustrato agli ospiti attività e tecniche operative, con la successiva messa in batteria di un pezzo d'artiglieria. Sono seguiti i saluti e un breve rinfresco alla mensa ufficiali. La visita al mausoleo di Cesare Battisti e al museo storico delle Truppe alpine sul Doss Trent accompagnati dal colonnello Stefano Bassett, ha concluso l'interessante escursione. ●

ALESSANDRIA

Tortona: il 135° delle Truppe alpine

La ricorrenza della fondazione delle Truppe alpine è stata celebrata quest'anno con particolare solennità dal gruppo di Tortona. Grazie all'interessamento del presidente della sezione di Alessandria Bruno Pavese, e dei consiglieri sezionali, era presente la fanfara di Lecco. La parte ufficiale si è conclusa con la S. Messa al Santuario della Madonna della Guardia a suffragio di tutti gli alpini Caduti e di quelli "andati avanti". Particolare risalto alla manifestazione ha dato il coro alpino "Val Tanaro" di Alessandria. Un felice fuori programma è venuto dall'omelia di don Antonio, che ha raccontato un episodio avvenuto nel giorno della sua consacrazione. Ricordando la figura del proprio padre, alpino - fatto prigioniero dei tedeschi dopo l'8 settembre, costretto a lavorare in una miniera di carbone e rientrato in Patria solo nel '46 - ha detto che riconobbe nel vescovo che presiedeva la funzione il proprio cappellano militare, nonché compagno di prigionia in Germania. Don Antonio ricevette dal padre, poco prima della morte, il cappello alpino come il dono più prezioso. "Mio padre - ha detto infine - non lustrava i banchi della chiesa, ma mi ha insegnato con l'esempio la dedizione al lavoro, l'onestà e la solidarietà. ●

FIRENZE

Il terremoto, dieci anni dopo tra ricordi e riconoscenza

Sellano, uno dei paesi più colpiti, Verchiano (dove la Sezione di Firenze ha dato un sostanzioso contributo fornendo attrezzature per la palestra e per la sede del Comune) e poi Casenuove, Belfiore, Capodacqua, Annifo, Scopoli e Foligno sono luoghi devastati dal terremoto in Umbria e nelle Marche, del quale dieci anni dopo restano ancora tanti segni. Ma anche tanta riconoscenza verso tutti coloro che soccorsero le migliaia di persone rimaste senza una casa. E fra costoro, soprattutto gli alpini, che non soltanto allestirono e gestirono 12 delle 18 tendopoli, ma nei mesi successivi continuarono l'assistenza nel ricostruire strutture sociali e pubbliche. Una di queste è stata appena messa in cantiere: a Ripabottoni, dove la nostra Commissione Grandi Opere dell'ANA sta gestendo la ricostruzione di una residenza sanitaria per anziani. Per ricordare questi interventi immediati di solidarietà sono stati organizzati tanti incontri e cerimonie in vari paesi, come a Sellano, dove alla presenza del responsabile della Protezione civile nazionale Bertolaso, il 22 settembre scorso è stato inaugurato un centro polifunzionale. Il Gruppo "Umbria" della Sezione di Firenze è stato coinvolto in prima persona per l'organizzazione di un raduno dei volontari di P.C. che parteciparono all'emergenza. Particolarmente calorosi gli incontri con la popolazione, che non ha dimenticato l'aiuto degli alpini. Per lo stesso giorno era fissato al Palasport di Foligno l'appuntamento con le associazioni del volontariato, fra le quali la nostra delegazione di P.C., guidata dal gen. Aurelio De Maria che nel '97 organizzò le tendopoli gestite dall'ANA.

Domenica 23 settembre, nella basilica di Santa Maria degli Angeli di Assisi, presenti i Gonfalonieri delle Province e dei Comuni terremotati, i sindaci, le autorità e le insegne dei volontari, c'è stata la S. Messa di ringraziamento, accompagnata dal coro alpino del Mugello della sezione di Firenze e dalla Corale di Matelica e concelebrata dal padre provinciale dei francescani P. Rieschivian e da don Fiaschi della Sezione ANA di Firenze: "...la vostra gioia non è negli encomi o nel protagonismo, ma nel sorriso e nella speranza che riuscite a suscitare in chi è nella sofferenza e questo è il vostro compenso più gradito", ha detto padre Rieschivian all'omelia. Altre manifestazioni si sono succedute nel pomeriggio a Serravalle di Chienti e poi nei giorni successivi in altre località, per concludersi a Colfiorito con la presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. ●



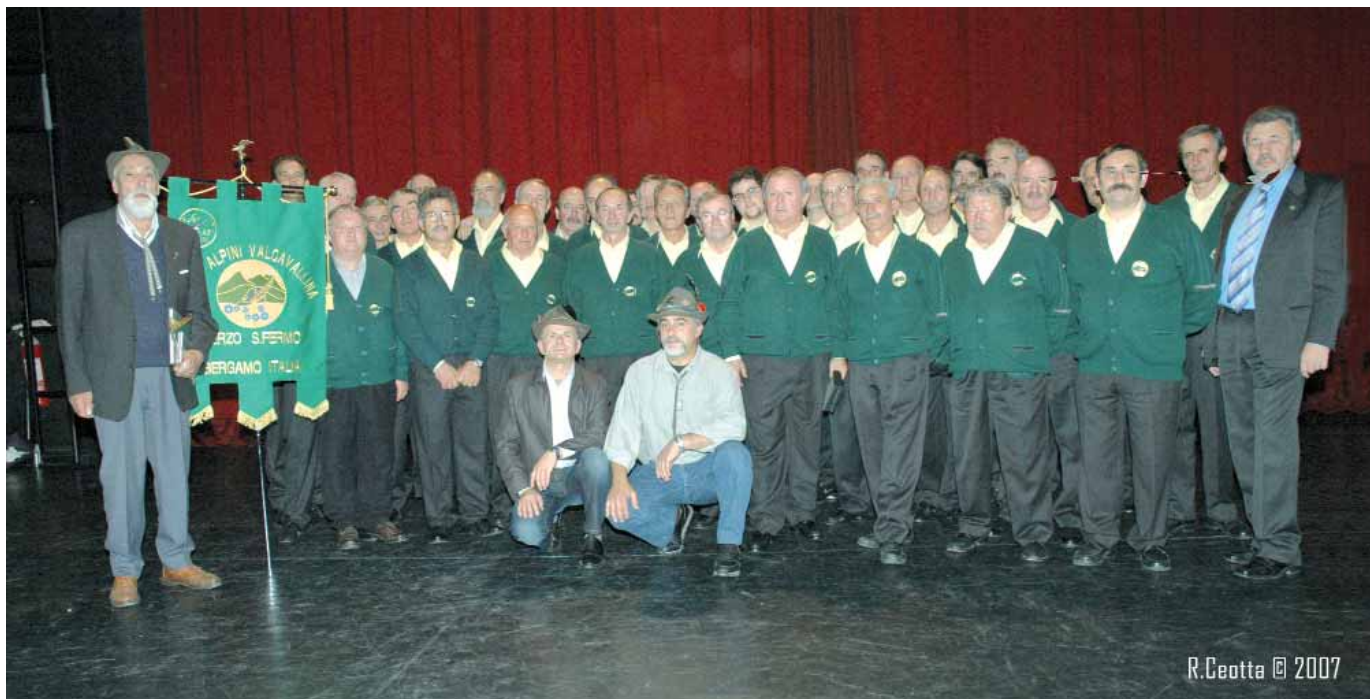
Ecco i segni del terremoto ad Annifo: un nostro volontario sta transennando le case distrutte.



La tendopoli di Vescia, una delle dodici gestite dagli alpini della nostra Protezione civile.



BELGIO



R.Ceotta © 2007

Il coro ANA Valcavallina a Liegi

Il coro ANA Valcavallina, della sezione di Bergamo, si è esibito a Liegi (Belgio), in occasione della manifestazione culturale italiana "Tarantella qui" giunta alla decima edizione.

Gli alpini del gruppo di Liegi, sezione Belgio, accompagnati dal capogruppo Romano Cappussi, hanno partecipato alla festa ed hanno applaudito l'esibizione del coro Valcavallina, della sez. di Bergamo. ●

GERMANIA

A Stoccarda commemorati tutti i Caduti

Al Waldfriedhof di Stoccarda è stata celebrata una Messa - dal cappellano padre Daniele Sartori e dal pastore evangelico Reinhold Ruck - in suffragio dei Caduti e delle vittime del terrorismo internazionale.

Alla cerimonia erano presenti il presidente della sezione Germania

Sambucco, numerose autorità civili e militari, il console Festa, i Gebirgsjäger di Stoccarda, gli alpini di Aalen e Schorndorf, i Bellunesi nel Mondo con il presidente Da Rugna e i Marinai d'Italia di Aalen. È seguita la deposizione di corone ai monumenti ai Caduti, accompagnata dalle note del Silenzio. ●



Obiettivo sulla montagna

Alla vista di questo sereno scorcio di montagna innevata nessuno penserebbe che possa essere stato, più di novant'anni fa, teatro di terribili combattimenti per impedire lo sfondamento del fronte. Siamo sul Pasubio, monte sacro agli alpini, alla chiesetta di Santa Maria fatta costruire da don Francesco Galloni, nel 1961. È luogo di pellegrinaggi, per non dimenticare. *(La foto è di Giorgio Broz, sezione di Vicenza).*

